

Il nazismo e la crisi delle relazioni internazionali

PRIMA: Una Germania sconfitta e umiliata

Al termine della prima guerra mondiale, il Trattato di Versailles impose alla Germania condizioni punitive dal punto di vista territoriale, economico e militare. Sulle ceneri del Secondo Reich nacque la Repubblica di Weimar, ma la crisi economica e le tensioni sociali crearono le condizioni per l'ascesa del nazismo.



CAUSE	EVENTI	CONSEGUENZE
La fine della guerra travolge la monarchia tedesca	► 1918: In Germania viene proclamata la repubblica	► Approvazione della Costituzione di Weimar (1919)
Delusione e rabbia per le pesanti condizioni inflitte alla Germania dal Trattato di Versailles	► 1920: Fondazione del Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori	► <i>Putsch</i> di Monaco: il Partito nazionalsocialista tenta il colpo di Stato (1923)
Debolezza della Repubblica di Weimar: crisi economica, radicalizzazione delle opposizioni	► 1932: Alle elezioni, il Partito nazionalsocialista è il primo partito tedesco	► Hitler sale al potere e instaura la dittatura (1933)
Si diffonde la propaganda antisemita	► 1935: Le leggi di Norimberga privano gli Ebrei dei diritti civili e politici	► Ha inizio la persecuzione degli Ebrei, che darà luogo alla deportazione e allo sterminio nei lager
La Spagna è un Paese arretrato, attraversato da tensioni sociali e spinte autonomistiche	► 1936: Il colpo di Stato del generale Francisco Franco dà inizio alla guerra civile spagnola	► I repubblicani sono sconfitti. La dittatura di Francisco Franco durerà fino al 1976
La Germania nazista vuole conquistare il suo «spazio vitale» verso l'Est Europa	► 1939: Occupazione della Polonia	► Scoppia la seconda guerra mondiale



DOPO: La Germania nazista, totalitaria e aggressiva
Il programma nazionalsocialista faceva appello al ritorno della «Grande Germania». Una volta conquistato il potere, Adolf Hitler instaurò una dittatura totalitaria e mise in atto una politica espansionistica aggressiva ai danni dei Paesi dell'Est europeo. L'invasione della Polonia fu la scintilla che fece scoppiare la seconda guerra mondiale.

1. La Repubblica di Weimar

LA FINE DELLA GUERRA

Berlino, novembre 1918:
soldati tedeschi piazzano
una mitragliatrice.



L'ultimo anno di guerra fu per la Germania particolarmente difficile. La popolazione, ma anche l'esercito, erano ormai certi della sconfitta. Il malcontento era diffuso e le istituzioni non erano più in grado di contenere un'opposizione sempre più decisa. I Tedeschi chiedevano pace e democrazia, mentre la monarchia dimostrava tutta la sua debolezza e non aveva più il controllo della situazione.

Intanto la propaganda socialista e il mito della rivoluzione bolscevica risuccevano successo. Sin dall'estate del 1918, i soldati dell'esercito e gli operai costituirono dei «consigli» sul modello dei soviet russi e avviarono una stagione di lotta che sembrava in grado di innescare una rivoluzione.

Il **9 novembre 1918** la monarchia fu travolta: a Berlino fu proclamata la **repubblica**, mentre il kaiser Guglielmo II fuggiva in Olanda. Due giorni dopo, l'11 novembre, la Germania firmò l'armistizio con gli Anglo-Francesi: era la capitolazione. Fu formato un governo provvisorio composto da esponenti socialdemocratici e sostenuto anche dallo stato maggiore dell'esercito che intendeva impedire un'ulteriore radicalizzazione della situazione. Il presidente di questo governo, il socialdemocratico **Friedrich Ebert**, si impegnò a riportare il Paese alla normalità e alla legalità. Indisse quindi le elezioni per formare un'Assemblea Costituente.

DOCUMENTO

Un'arte giudicata ssovversiva

Gli anni della Repubblica di Weimar furono un periodo prospero per la cultura tedesca. In particolare, nel 1919, l'architetto Walter Gropius (1883-1969) fonda a Weimar il Bauhaus, la «casa della costruzione», in cui vengono fuse la Scuola di Arti Applicate e l'Accademia delle Belle Arti. Il Bauhaus era una scuola in cui i futuri architetti, scultori, pittori e designer

apprendevano gli elementi del linguaggio visivo, delle tecniche espressive, dei materiali senza che vi fosse alcuna distinzione tra «arti maggiori» e «arti minori». Nel 1925 il Bauhaus dovette trasferirsi a Dessau, in un edificio progettato da Gropius e, nel 1933, venne definitivamente chiuso per ordine del governo nazista.

1. Espressione dell'opera di progettazione del Bauhaus è la sedia Wassily di Breuer realizzata nel 1925, e dedicata a Kandinskij; La sedia è un insieme di linee e forme geometriche ed è uno dei maggiori esempi del rapporto arredo-industria, in accordo col programma razionalista.

2. La sedia è realizzata con i materiali tipici dell'industria: acciaio e tessuto rinforzato nero.



IL MOVIMENTO SOCIALISTA

La preparazione per l'elezione dell'Assemblea Costituente fece emergere le profonde divisioni interne alla sinistra tedesca.

La componente maggioritaria del movimento socialista era il *Partito Socialdemocratico Tedesco*, l'**SPD**, che sosteneva posizioni riformiste e democratiche. Questo partito era contrario a esiti rivoluzionari e intendeva costruire in Germania un sistema parlamentare. I socialdemocratici consideravano i *consigli degli operai e dei soldati* un'istituzione solo transitoria, da smantellare nel momento in cui gli organismi democratici del Paese fossero stati pienamente operativi. Per l'SPD era anche necessario cercare dei compromessi politici con le vecchie classi dirigenti dell'esercito, della burocrazia, della magistratura e con i capitalisti tedeschi per evitare, in una situazione così tesa, scontri radicali.

La linea della socialdemocrazia tedesca era dunque moderata e inevitabilmente portò allo scontro e alla divisione con l'ala estrema del movimento socialista che sosteneva il potere dei *consigli degli operai e dei soldati* ed era contraria all'Assemblea Costituente. Questa posizione era rappresentata da due soggetti:

- il *Partito Socialdemocratico Indipendente*, l'**USPD**, una formazione nata nel 1917;
- i rivoluzionari della **Lega di Spartaco**, guidati da Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht. Gli spartachisti, in origine una corrente interna all'USPD, nel dicembre 1918 diedero vita al *Partito Comunista Tedesco*, il **KPD**.

L'INSURREZIONE SPARTACHISTA

Il dissenso sull'orientamento del governo e del Partito socialdemocratico portò i rivoluzionari in piazza. A **Berlino** la protesta fu violentissima: nella settimana fra il **5** e il **13 gennaio 1919** gli spartachisti tentarono di boicottare le elezioni per la Costituente e di rovesciare il governo; occuparono edifici pubblici e sedi di giornali.

Il tentativo rivoluzionario fu stroncato dalle forze armate e dai *Freikorps* (corpi di volontari formati da militari reduci dalla guerra) guidati dal socialdemocratico Gustav Noske. Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht furono catturati e uccisi; la stessa sorte toccò a molti spartachisti giustiziati in modo sommario. Si imponeva così la soluzione moderata alla crisi tedesca. Attorno all'SPD si strinsero anche le vecchie classi dirigenti, pronte a difendersi dai socialdemocratici una volta raggiunta la stabilità istituzionale.

LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA DI WEIMAR

Le elezioni per l'Assemblea Costituente, le prime a suffragio universale, si tennero il **19 gennaio 1919**. I risultati premiarono l'SPD che fu il partito di maggioranza, ma non assoluta. Si formò quindi un governo di coalizione con le forze moderate del *Zentrum*, il partito cattolico, e con i liberali democratici (DDP). La coalizione rappresentava circa i 3/4 dell'elettorato e sosteneva la repubblica, il parlamentarismo, la democrazia. Ebert fu nominato presidente della Repubblica.

L'Assemblea si mise al lavoro nella cittadina di **Weimar**, più tranquilla della capitale, e fu in grado nel mese di agosto di dare al Paese la **Costituzione**. La Germania divenne una *repubblica federale* (divisa in 17 *Länder*); il potere legislativo andò al *Reichstag* (il Parlamento) eletto a suffragio universale e con sistema proporzionale; il *Reichsrat* (Consiglio federale) aveva potere di voto legislativo; il potere esecutivo fu affidato al governo presieduto da un **cancelliere** (Primo ministro) responsabile di fronte al Parlamento. Il *presidente della Repubblica* era eletto direttamente dal popolo ogni sette anni e deteneva ampi poteri.

La Costituzione di Weimar, infatti, presentava forti tratti presidenzialisti che snaturavano l'assetto istituzionale proprio della repubblica parlamentare, creando i presupposti per interpretazioni autoritarie del ruolo presidenziale.

Il presidente, oltre ad avere l'investitura popolare che gli garantiva una più marcata autorità, nominava il cancelliere, comandava le forze armate e poteva sottoporre a referen-



Un manifesto della Lega di Spartaco per la propaganda elettorale del 1919.

CANCELLIERE

In Germania, nel Medioevo, indicava un funzionario dell'amministrazione pubblica, mentre, a partire dal 1870, iniziò a definire il Primo ministro del Reich. Con la Costituzione di Weimar (1919) il cancelliere divenne il vero responsabile della politica del governo. Era nominato dal presidente della Repubblica e come gli altri ministri era soggetto alla fiducia del Parlamento. Hitler fuse l'ufficio di cancelliere con quello di presidente del Reich. Oggi nella Repubblica Federale Tedesca il cancelliere è il Primo ministro.

LESSICO

GUIDA ALLO STUDIO

- Perché la fine della guerra determinò la caduta della monarchia tedesca?
- Che programma proponeva l'SPD?
- Quale fu l'esito della rivoluzione spartachista?
- Perché la Costituzione di Weimar aveva forti tratti presidenzialistici?
- Che cosa stabilì il Trattato di Versailles?



RIPARAZIONI DI GUERRA

È un termine del diritto internazionale e indica la conseguenza di un fatto illecito compiuto da uno Stato. In genere le *riparazioni di guerra* consistono nel risarcimento in denaro del danno causato. Non vanno confuse con i *debiti di guerra*, che riguardano invece i prestiti contratti da alcune nazioni verso altre e che devono essere restituiti nel tempo stabilito.

LESSICO

dum popolare qualsiasi legge. Poteva anche assumere poteri straordinari. L'articolo 48 della Costituzione stabiliva che «il presidente può prendere le misure necessarie al ristabilimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, quando essi siano turbati o minacciati in modo rilevante, e, se necessario, intervenire con le forze armate. A tal scopo può sospendere in tutto o in parte l'efficacia dei diritti fondamentali».

Approfittando del potere di ristabilire *la sicurezza pubblica*, quindici anni più tardi, Hitler avrebbe cancellato la democrazia in Germania.

L'UMILIAZIONE DI VERSAILLES

Nello stesso periodo in cui veniva elaborata la Costituzione di Weimar, si perveniva all'ultimo atto della guerra con i trattati di pace elaborati dalla Conferenza di Parigi. A **Versailles** il 28 giugno **1919** fu firmato quello tra la Germania e le nazioni vincitrici. Il trattato riconosceva la Germania unica responsabile della guerra e di tutte le conseguenze da essa provocate.

Come sappiamo, la volontà delle potenze vincitrici della prima guerra mondiale, della Francia in particolar modo, era di annientare economicamente, militarmente e politicamente la Germania. Il risultato, invece, fu di ostacolare la politica moderata del governo tedesco che cercava di creare un sistema democratico stabile e di lavorare per la pace. L'umiliazione del Trattato di Versailles rafforzò il nazionalismo tedesco e lo spirito di rivincita delle forze più reazionarie che accentuarono la loro campagna antisocialista e antideocratica.

Soprattutto il problema delle **riparazioni** dovute ai vincitori, fissate nella cifra astronomico di **132 miliardi di marchi oro**, suscitò un'infinità di polemiche e di risentimento. Era una pretesa assurda: nella sostanza, la Germania avrebbe dovuto pagare ogni anno una rata pari a circa una quarta del suo prodotto nazionale; e in questo modo avrebbe esaurito il suo debito all'inizio degli anni Sessanta!

La destra accusò socialisti e democratici di avere tradito il Paese firmando la pace, di aver ceduto a un *diktat* inaccettabile. E non si limitò alle parole: nel 1921 venne assassinato in un attentato il ministro *Matthias Erzberger*. Era l'uomo che aveva firmato l'armistizio del 1918.

LA COSTITUZIONE DEL SECONDO REICH E LA COSTITUZIONE DI WEIMAR

TUTOR

Secondo Reich		Repubblica di Weimar
Forma di Stato	Impero, in forma federale.	Repubblica federale, con governo centrale avente funzioni in materia finanziaria e militare.
Potere esecutivo	Esercitato dal kaiser e dal cancelliere, nominato direttamente dall'imperatore, a cui doveva rispondere del suo operato. Il kaiser e il cancelliere prendono decisioni senza dover rendere conto al Parlamento riguardo le spese militari e la politica estera.	Affidato al presidente e al cancelliere, nominato dal presidente e responsabile davanti al Parlamento. Il presidente è anche capo delle forze armate e in caso di necessità può sospendere le libertà civili.
Potere legislativo	Attribuito a due Camere: Reichstag (Parlamento) cui spetta l'iniziativa legislativa e Bundesrat (Consiglio federale) che ratifica le leggi votate dal Reichstag.	Attribuito a due Camere: Reichstag (Parlamento) che svolge l'attività legislativa, e Reichsrat (Consiglio federale) che ha potere di voto legislativo. Il presidente può sottoporre a referendum popolare qualsiasi legge votata dal Parlamento.
Struttura amministrativa	25 Länder con governi locali.	17 Länder con governi locali.
Suffragio	Suffragio universale maschile per l'elezione dei rappresentanti del Reichstag.	Suffragio universale maschile per l'elezione del presidente della Repubblica (ogni 7 anni), dei rappresentanti del Reichstag e del Reichsrat (ogni 4 anni).
Diritti dei cittadini	Diritto di voto per tutti i cittadini maschi. Limitate libertà civili.	Diritto di voto per tutti i cittadini maschi. Affermate le libertà civili e i diritti fondamentali dei cittadini.

2. Dalla crisi economica alla stabilità

LA CRISI ECONOMICA E SOCIALE

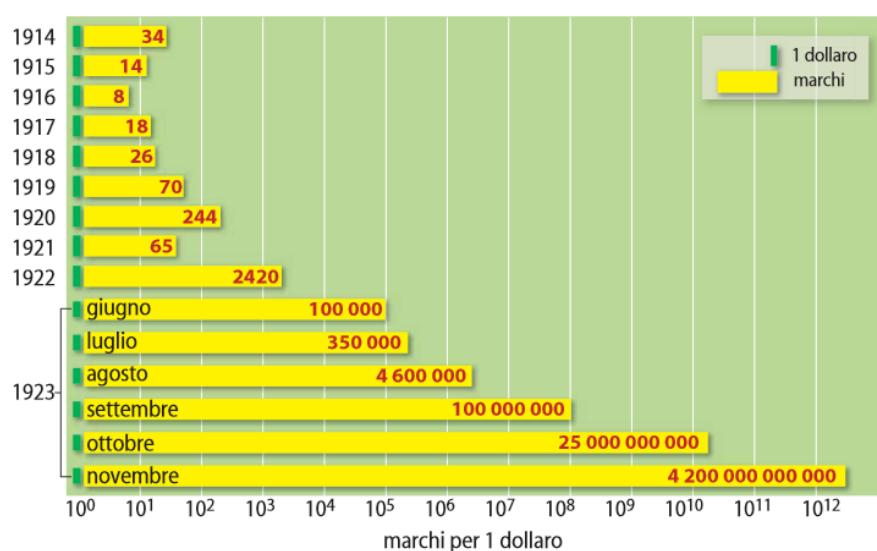
Le condizioni di pace imposte alla Germania e le difficoltà nel pagamento delle riparazioni di guerra generarono una profonda crisi economica. La Francia, inoltre, nel **1923**, colse l'occasione del mancato pagamento di una rata delle riparazioni, per occupare militarmente la ricca zona industriale della **Ruhr** come garanzia di pagamento. I Tedeschi risposero con la *resistenza passiva*: lavoratori e imprenditori lasciarono le fabbriche e si rifiutarono di collaborare con gli invasori. Iniziarono scioperi, sabotaggi e boicottaggi. Ci furono arresti e scontri.

I Francesi si aspettavano dall'occupazione grandi vantaggi economici, ma le attese non furono soddisfatte. La Germania, invece, per finanziare la resistenza passiva, arrivò a un passo dal tracollo economico.

Per garantire un sostegno ai lavoratori e alle imprese, la banca tedesca stampò carta moneta in quantità crescente, inasprendo ulteriormente un'inflazione senza precedenti. La svalutazione del marco raggiunse il fondo quando, nel novembre **1923**, il rapporto di cambio fra dollaro e marco fu di **1 dollaro per 4200 miliardi di marchi**. L'economia fu travolta, la moneta divenne carta straccia, i salari dei lavoratori vennero ridotti a spiccioli.

In breve tempo, i redditi fissi e i risparmi del ceto medio furono divorziati dall'inflazione che portò la maggior parte della popolazione all'indigenza. Chi invece possedeva beni reali, fabbriche, terreni, miniere, valuta straniera, oppure gli industriali indebitati con le banche, ebbero dall'inflazione grandi vantaggi. Il magnate dell'acciaio Hugo Stinnes, per fare un esempio, mise insieme un impero economico superiore per dimensione ai colossi finanziari o industriali statunitensi.

Un reparto di carri armati leggeri francesi nel territorio della Ruhr, occupata nel 1923.



TENTATIVI REAZIONARI

Gli anni tra il 1919 e il 1923 furono segnati da gravi tensioni sociali e politiche. Il tentativo rivoluzionario spartachista del 1919 aveva suscitato forte apprensione nel governo e nella borghesia moderata. La repressione, rigorosa e sistematica, riuscì a contenere le spinte socialiste ma non garantì la pace sociale. In questa situazione di crisi crebbero le adesioni alle associazioni della destra eversiva. Erano gruppi ancora ristretti che propagandavano un nazionalismo esasperato e davano voce al risentimento per la pace «ingiusta»; a questi temi si aggiungeva una componente razzista, soprattutto antisemita. Nel 1920 Wolfgang Kapp, un personaggio dell'estrema destra nazionalista appoggiato da alcune forze militari, tentò un colpo di Stato ma fu fermato da uno sciopero generale organizzato dalle forze democratiche. Il più attivo tra i gruppi estremisti era il **Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori (NSDAP)**, fondato a Monaco nel 1920 da **Adolf Hitler**. Proprio a Monaco, nel novembre 1923, si verificò un nuovo tentativo di sovvertire le istituzioni democratiche con la forza, il cosiddetto **putsch di Monaco** (*putsch* in tedesco significa «ribellione» o «sommossa», ma il termine viene comunemente usato per indicare un tentativo di colpo di Stato).

Anche in questo caso Hitler e il generale Ludendorff, responsabili del complotto, furono arrestati e venne ristabilito l'ordine.



Il *putsch* di Monaco a cui parteciparono anche Hitler e il generale Ludendorff, alla sua sinistra.

IL GOVERNO DI GUSTAV STRESEMANN

Il crollo dell'economia e l'inflazione contribuivano dunque ad alimentare gli estremismi e ciò rendeva ancora più urgente l'esigenza di guidare la Germania fuori dalla crisi.

Nel 1923 si assunse questo compito **Gustav Stresemann**, il leader del *Partito Popolare Tedesco*, una formazione di ispirazione democratico-liberale. Stresemann formò un governo di grande coalizione con il *Zentrum* e con i socialisti. Gli obiettivi fondamentali erano appunto il risanamento dell'economia e la riapertura del dialogo con le potenze straniere sulla questione delle riparazioni. Importante in questa prospettiva fu soprattutto la **riforma monetaria** che sostituì il vecchio e deprezzato marco con il *Rentenmark* (il «marco di rendita», equivalente a mille miliardi di vecchi marchi!), una nuova moneta garantita dalle proprietà agricole e dalle industrie tedesche. Il governo cercò anche di risolvere il conflitto con la Francia e pose fine alla resistenza passiva nella Ruhr. Infine represse senza esitazione l'opposizione estremistica di destra e di sinistra.

L'aiuto decisivo alla politica di Stresemann venne dagli Stati Uniti. L'economista americano **Charles Gates Dawes** elaborò un **piano** per il risanamento economico della Germania.

Nel **1924**, dopo complesse trattative, il piano Dawes venne accettato. Si basava essenzialmente su due punti:

- la Germania non sarebbe stata in grado di pagare le riparazioni fino a quando la sua macchina produttiva industriale non fosse stata messa in condizione di riprendersi;
- si dovevano perciò fornire alla Germania capitali, sotto forma di investimenti e prestiti agevolati.

L'apparato produttivo tedesco, ancora intatto, avrebbe così espresso tutte le sue potenzialità, le riparazioni sarebbero state pagate e i prestiti rimborsati. L'industria e la finanza statunitensi, dal canto loro, avrebbero collocato in questo modo i capitali eccedenti investendoli in Germania con grandi profitti.

I provvedimenti presi dal governo per il risanamento economico e finanziario furono efficaci e già dal **1925** se ne constatarono i buoni risultati. Il 42% della popolazione attiva era occupata e la produzione globale superò quella dell'anteguerra.

La ripresa fu ininterrotta ma dipendeva totalmente da finanziamenti stranieri. Così nel **1929**, quando la depressione americana determinò la fine dei finanziamenti, la crisi ri-comparve più terribile di prima.

LA STABILIZZAZIONE NELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

Nel 1925 l'economia e il sistema finanziario tedeschi sembravano dunque aver superato il peggio. Nello stesso periodo, anche i rapporti internazionali della Germania si avviavano verso la stabilizzazione. Superata la spinosa questione della Ruhr, Stresemann strinse con il ministro degli Esteri francese *Aristide Briand* una serie di patti che normalizzarono i rapporti fra le due nazioni. Nell'**ottobre 1925**, Germania e Francia giunsero così agli **Accordi di Locarno**, sottoscritti anche dall'Inghilterra, dall'Italia, dal Belgio e dalla Polonia. Si parlò di *spirito di Locarno*, intendendo cioè un nuovo periodo di distensione e di convivenza pacifica in Europa. Con il trattato di Locarno la Germania riconosceva la perdita dell'Alsazia e della Lorena, accettava la smilitarizzazione della Renania ma non assumeva impegni riguardo alle frontiere orientali.

Fu un successo diplomatico per il governo tedesco, confermato l'anno seguente dalla decisione di ammettere la Germania nella **Società delle Nazioni**. Ci fu un riavvicinamento anche con la Russia bolscevica con la quale il governo tedesco firmò accordi diplomatici e commerciali. Nella sostanza la Germania cessava di essere considerata solo come un Paese vinto e tornava a essere una protagonista riconosciuta delle relazioni internazionali.

La stabilizzazione delle relazioni internazionali fu infine sancita da un nuovo accordo in continuità con lo spirito di Locarno: il **Patto Briand-Kellogg** (dal nome del ministro francese e del segretario di Stato statunitense). Fu firmato a Parigi il 27 agosto 1928 da 15 Paesi (fra cui Germania, Italia e Giappone) ed entrò in vigore il 24 luglio **1929**, coinvolgendo tutte le principali nazioni del mondo. Ratificato da 62 Paesi, fra cui l'Unione Sovietica, il patto impegnava i sottoscrittori a rinunciare alla guerra e a risolvere i contrasti per via diplomatica.

GUIDA ALLO STUDIO



- Perché la Francia occupò la Ruhr? Come reagirono i Tedeschi?
- Che fenomeno determinò la massiccia emissione di carta moneta in Germania?
- Che cosa prevedeva il piano Dawes?
- Che cosa stabilivano gli Accordi di Locarno?

TUTOR

GERMANIA DALLA CRISI ALLA STABILITÀ	
Fattori di crisi	Soluzioni di Stresemann
1919-23 Tensioni sociali.	1923 Governo di grande coalizione, con Zentrum e socialisti; repressione dell'opposizione estremistica di destra e sinistra.
1919-25 Crollo dell'economia e della produzione.	1924 Politica di risanamento economico e incentivi alla produzione con l'utilizzazione del piano Dawes.
1919-1924 Inflazione.	1924 Riforma monetaria con introduzione del <i>Rentenmark</i> garantito dalle proprietà agricole e dalle industrie tedesche.
1923 Occupazione francese della Ruhr e conseguente resistenza passiva dei Tedeschi.	1924 Fine della resistenza passiva nella Ruhr. 1925-28 Politica della distensione internazionale. 1925 Accordi di Locarno con la Francia. 1926 Adesione alla Società delle Nazioni. 1928 Ratifica del Patto Briand-Kellogg.

3. La fine della Repubblica di Weimar

LA CRISI DELLA REPUBBLICA E L'ELEZIONE DI HINDENBURG

Tra il 1925 e il 1928 la Germania attraversò un periodo di relativa stabilità e ripresa economica. Restavano, comunque, gravi problemi:

- la ripresa economica era in realtà determinata in gran parte dai finanziamenti esteri;
- il nazionalismo continuava a diffondersi nell'opinione pubblica;
- i ceti medi erano costretti a sacrifici economici non indifferenti;
- le forze politiche democratiche non riuscivano a trovare una salda intesa.

Un primo segno della fragilità della democrazia tedesca si manifestò al momento delle elezioni presidenziali, che si tennero nel febbraio del **1925**, quando morì il socialdemocratico Ebert.

Alla carica di presidente venne eletto il vecchio maresciallo **Paul von Hindenburg**, figura popolare per i successi ottenuti sul fronte orientale durante la prima guerra mondiale, esponente delle forze conservatrici e candidato della destra. Ciò accadde perché i comunisti, invece di far convergere i loro voti sul candidato del «blocco popolare», preferirono sostenerne un loro candidato.

Nel 1928 si tennero le elezioni politiche. La sinistra si rafforzò ma non conquistò una solida maggioranza. Per questo fu nuovamente necessario formare un governo di grande coalizione.

Ne assunse la guida il socialdemocratico *Hermann Müller*, appoggiato da cattolici, popolari e democratici. Ma il suo governo era indebolito dalle divisioni interne, in particolare sulle questioni relative al bilancio statale.

Le riparazioni di guerra erano ancora un nodo irrisolto e la volontà dei socialdemocratici di non ridurre le spese sociali per l'assistenza sanitaria, per i sussidi ai disoccupati e per l'istruzione popolare incontrò la ferma opposizione di una parte del governo.

I RISULTATI ELETTORALI IN GERMANIA DAL 1919 AL 1923

TUTOR

Partiti	Elezioni								
	19.1.1914	6.6.1920	4.5.1924	7.12.1924	20.5.1928	14.9.1930	31.7.1932	6.11.1932	5.3.1933
Nazionalsocialisti	–	–	6,6	3,0	2,6	18,3	37,4	33,1	43,9
Tedesco-nazionali	10,3	15,1	19,5	20,5	14,2	7,0	5,9	8,8	8,0
Tedesco-popolari	4,4	14,0	9,2	10,1	8,7	4,5	1,2	1,9	1,1
Democratici	18,6	8,4	5,7	6,3	4,9	3,8	1,0	1,0	0,9
Cattolici con bavaresi	19,7	17,8	16,6	17,3	15,2	14,8	15,7	15,0	13,9
Socialdemocratici	37,9	21,6	20,5	26,0	29,8	24,5	21,6	20,4	18,3
Comunisti	–	2,0	12,6	9,0	10,6	13,1	14,6	16,9	12,3
Socialisti indipendenti	7,6	18,0	–	–	–	–	–	–	–
Altri partiti	1,5	3,1	9,3	7,8	14,0	14,0	2,6	2,9	1,6
% votanti	82,7	79,1	77,4	78,8	75,6	82,0	84,0	80,6	88,7



Bambini tedeschi giocano con un aquilone costruito con le banconote; il valore della cartamoneta era bassissimo.

LA RADICALIZZAZIONE DELLE OPPOSIZIONI

Nel **novembre 1929** gli effetti del crollo di Wall Street iniziarono a farsi sentire in Germania. I crediti statunitensi cessarono e l'economia tedesca precipitò rapidamente in una grave crisi:

- dai 650 000 disoccupati del 1928 si passò al milione e mezzo del 1929, giungendo a oltre 3 milioni nel 1930 e a 4 milioni e mezzo nel 1931;
- la produzione industriale diminuì tra il 1929 e il 1932 del 50%;
- migliaia di piccole industrie fallirono e milioni di artigiani furono costretti a chiudere bottega; l'inflazione riprese a crescere, rovinando i piccoli risparmiatori.

Il governo Müller non rappresentava, agli occhi dell'opinione pubblica, un'autorità credibile, in grado di affrontare la situazione. Cominciò a farsi strada l'ipotesi di una svolta politica.

Sia a destra che a sinistra vi fu un processo di radicalizzazione delle opposizioni. I nazionalisti predicavano apertamente l'abbattimento della repubblica per sostituirla con un forte potere conservatore di carattere dittatoriale. I comunisti accusavano i socialdemocratici di tradire il proletariato governando con i partiti borghesi. L'agitazione comunista si faceva sempre più intensa e sosteneva la necessità di una rivoluzione socialista. Seppur con motivazioni diverse, destra e sinistra si stavano coalizzando per affossare la democrazia.

Nel **1930** il cancelliere socialdemocratico Müller fu costretto alle dimissioni. Era la rottura fra i socialdemocratici e i partiti di centro. Il governo passò in mano al cattolico **Heinrich Brüning**, politicamente vicino al presidente Hindenburg.

LA DISFATTA DEL REICHSTAG

Sotto la cancelleria di Brüning, con i socialdemocratici all'opposizione e con le tensioni provocate dalle forze politiche dell'estrema destra e dell'estrema sinistra, la Repubblica di Weimar si avviò inesorabilmente verso il suo disfacimento.

Brüning governò fino al 1932; puntò soprattutto a contenere le spese sociali e a risanare le finanze pubbliche. Per realizzare questa politica esautorò sempre più il Reichstag, ricorrendo sistematicamente a decreti-legge. L'**articolo 48** della Costituzione, infatti, consentiva al presidente della Repubblica di emanare in casi eccezionali disegni di legge senza il concorso del Parlamento. In modo arbitrario e continuo, invece, Brüning e il presidente

Uno dei primi manifesti nazisti dove compare l'emblema della croce uncinata (1932-33).



GUIDA ALLO STUDIO

- Quali erano i problemi della Germania alla fine degli anni Venti?
- Quali effetti ebbe il crollo di Wall Street sulla Germania?
- Quali furono i risultati delle elezioni del 1930?
- Perché Hindenburg nel 1933 nominò cancelliere Hitler?



Hindenburg presero a pretesto l'articolo 48 per aggirare la prassi democratica. Ciò naturalmente procurò al governo una forte opposizione parlamentare.

Sperando di rafforzare la sua maggioranza, nel **1930** Brüning decise di sciogliere il Reichstag e di indire nuove elezioni politiche. Le elezioni si svolsero in un clima di violenze e scontri fra nazisti e comunisti e i risultati furono lo specchio della radicalizzazione politica di quegli anni:

- i partiti di centro e i socialdemocratici persero voti e seggi;
- i comunisti del KPD ottennero oltre quattro milioni di voti;
- il successo maggiore, tuttavia, fu quello del Partito nazionalsocialista di Hitler, con sei milioni e mezzo di voti e 107 seggi nel Reichstag.

I nemici dichiarati della repubblica si erano enormemente rafforzati cogliendo del tutto impreparate le forze democratiche.

LA FINE DELLA REPUBBLICA

Tra il 1930 e il 1932 Brüning restò al potere grazie all'appoggio della SPD che decise di sostenere il governo per difendere le istituzioni democratiche dall'attacco dei nazisti e dei comunisti. Il cancelliere restò fedele alla sua politica di austerità e continuò, grazie all'appoggio di Hindenburg, ad approfittare dell'articolo 48, indebolendo sempre più il Parlamento.

Ma con il successo elettorale del 1930 Hitler era ormai diventato un importante interlocutore politico anche per la destra «rispettabile», non estremista. Nel **marzo 1932**, infatti, quando si tennero le elezioni presidenziali, fu proprio Hitler il candidato della destra contrapposto a Hindenburg. Il presidente uscente venne riconfermato grazie all'unione dei voti cattolici e socialdemocratici, ma Hitler ottenne più di 13 milioni di voti: un grande successo personale.

Dopo la rielezione, Hindenburg licenziò Brüning, accusato di non essere sufficientemente intransigente con la sinistra rivoluzionaria, e affidò la guida del governo a uomini più rigidamente conservatori: prima a *Franz von Papen*, poi al generale *Kurt von Schleicher*. Ma entrambi i governi durarono pochi mesi e si risolsero in un fallimento.

Nel corso del 1932, dunque, la Repubblica visse la sua agonia, mentre la crisi economica che da due anni colpiva la Germania si faceva sempre più spaventosa. In un clima da guerra civile, i Tedeschi andarono alle urne due volte (**luglio e novembre 1932**), ma in entrambi i casi il governo non ne uscì rafforzato. Si rafforzarono, invece, i nazisti che divennero il primo partito della Germania, ottenendo nelle elezioni di luglio il **37,4%** dei voti.

Hitler ormai rivendicava la Cancelleria del Reich. Anche la **grande industria**, gli **agrari** e l'**esercito** fecero la loro scelta definitiva: tutto il loro appoggio, soprattutto economico, si concentrò sui nazisti, considerati l'unica forza capace di restaurare e imporre un potere forte. Di fronte a questa situazione, Hindenburg finì per cedere e il **30 gennaio 1933** affidò a **Hitler** l'incarico di formare il nuovo governo.

La Repubblica di Weimar era morta.

Hitler seduto in automobile accanto a Hindenburg il 30 gennaio 1933, dopo aver ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo.



4. Il nazismo

ORIGINE E FONDAMENTI IDEOLOGICI DEL NAZISMO

Il Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori (NSDAP) nacque a Monaco nel **1920**, nel clima di delusione e rabbia per gli esiti della pace di Versailles. Il nazismo, infatti, può essere ricondotto nel più generale panorama della destra tedesca, nazionalista e miltarista, che **rifiutava gli esiti della prima guerra mondiale** e considerava il Trattato di Versailles un puro e semplice *diktat* imposto alla Germania.

Secondo questi ambienti, la sconfitta era da attribuirsi non alla forza militare dell'Intesa ma al tradimento di marxisti e pacifisti che avevano sabotato la guerra all'interno del Paese, **pugnalando alle spalle** l'esercito non ancora sconfitto sul campo di battaglia. Questa interpretazione sorvolava completamente sulle responsabilità del governo imperiale e della classe dirigente nello scatenamento e nell'infelice condotta della guerra. Ma la drammatica situazione del dopoguerra, con milioni di reduci che non riuscivano a reinserirsi nella società, indusse molti Tedeschi ad accogliere le falsificazioni della propaganda nazionalista.

Nell'ideologia nazista c'era anche un aspetto anticapitalista. Per questo venne usato il termine «socialista» per definire il partito: serviva a comunicare un carattere rivoluzionario, di riscatto sociale, utile nel clima politico di quegli anni. Secondo i nazisti, i capitalisti dovevano rinunciare all'illimitato sfruttamento degli operai i quali, a loro volta, erano chiamati a rinunciare alla lotta di classe: entrambi dovevano cercare la pace nazionale. «Capi e seguito», come dicevano i nazisti, dovevano cooperare in vista dello sviluppo produttivo: si proponeva, dunque, il **corporativismo** come strumento per evitare la conflittualità sociale. Nei fatti, però, questo significò piegare la classe operaia alla volontà della grande industria.



Un manifesto di propaganda nazionalsocialista: una famiglia tedesca protetta dall'aquila nazista (la scritta dice: «Se avete bisogno di consiglio o aiuto rivolgetevi alla nostra organizzazione locale»).

Una famiglia ebrea a Berlino nel 1933. Le bambine portano già sul cappotto il contrassegno che le identifica come «giudee».



COMPETENZE USARE LE FONTI



Dibattito: la rivoluzione bolscevica fu la causa del nazismo?

Pag.
314

LA PUREZZA DELLA RAZZA



La donna ariana, vestita con abiti semplici da popolana, è totalmente assorbita dal suo compito di madre: la funzione delle donne era infatti quella di procreare numerosi figli ariani, che rappresentavano l'avvenire del popolo tedesco.

Nelle premesse ideologiche del Partito nazista era centrale il concetto di **purezza della razza** tedesca, il mito dell'**arianesimo**. La razza ariana (termine con cui si faceva riferimento al tipo etnico nordeuropeo) era intesa come unità di sangue e spirito germanico ed era la stirpe eletta. Occorreva sottomettere le razze inferiori di «sottouomini», creando una comunità purificata da ogni elemento estraneo. Il razzismo era dunque l'elemento coesivo dell'ideologia nazista. Muovendo dalle tradizioni antisemite delle Chiese cristiane, il nazismo, come altri movimenti, identificò nell'ebraismo la fonte di tutti i mali che affliggevano la Germania. Ma la difesa della purezza della razza doveva essere esercitata anche contro gli zingari, i portatori di handicap, gli omosessuali, i malati di mente, tutti colpevoli di «contaminare» il popolo tedesco. **Antisemitismo e razzismo** si tradussero in un delirante progetto politico. Strumento di questa rigenerazione doveva essere un nuovo *Reich* («impero»), monolitico, autoritario, che educasse la popolazione alla disciplina e alla lotta. Per cementare la massa vennero usati nuovi e moderni mezzi di comunicazione: non sulla razionalità, quindi, ma sull'adesione irrazionale ed emotiva doveva basarsi il consenso popolare.

Confluivano nell'ideologia razzista le interpretazioni deformate di filosofi come Hegel o Nietzsche, il pensiero di teorici del razzismo europeo come Gobineau o Chamberlain, la scienza darwiniana trasferita sul piano sociale.

Tutto in nome di una unità spirituale del popolo tedesco rappresentata dalla figura del *führer* («capo supremo»), che ne doveva essere la guida infallibile.

HITLER E IL FÜHRERPRINZIP

Prima di dedicarsi all'attività politica, Adolf Hitler era un uomo dalle modeste qualità: pessimo studente, mediocre pittore, viveva di lavori senza prospettive. Fu la guerra a farne un piccolo eroe e a convincerlo della sua missione di rendere grande la Germania dopo l'«ingiusta sconfitta».

DOCUMENTO

Il nazismo mistico

Un aspetto tipico del potere carismatico di Hitler fu il misticismo, utilizzato soprattutto come strumento emotivo. Questa immagine

ne utilizzata come ricevuta per le donazioni offerte all'organizzazione delle SA, ne è un esempio.

1. Cristo in croce e i soldati mutilati della prima guerra mondiale sono vittime raccolte insieme per formare un soggetto unico di profonda portata emotiva.



Spruch der SA

Wir tragen die Abreng
und zerstückelten Schwerter
und tragen die Körner
dass Gott sich wiedere
das Werk seiner Tat.

Wollt erhabt im Lande
uns feindigen Brüder
treffen und kämpfe
am Ende unser Müh
der heilige Geist.

Die nationalsozialistische Deutschnationalen (NSD) dankt für die Kompetenz
in Ehre von einer Reaktion.

2. Il testo sottostante recita: «Innalziamo i cuori pieni di dolore per le ferite mortali e leviamo le mani a Dio, perché presto si compia l'opera della nostra azione e perché finalmente, in premio delle nostre fatiche, sorga e fiorisca lo Stato tedesco da un ardente incendio».

3. La svastica, che campeggiava in primo piano in continuità con la croce, rappresenta l'unica possibilità di «resurrezione» fisica e morale per le vittime. Il riferimento è alle vittime della prima guerra e alle condizioni umilianti subite dalla Germania con il Trattato di Versailles.

Nel dopoguerra iniziò a frequentare un piccolo gruppo di estrema destra all'interno del quale iniziò la sua attività politica e che lui stesso rifondò nel 1920 con il nome di Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori. Nel 1923, durante la sua carcerazione per il *putsch* di Monaco, scrisse il *Mein Kampf* («La mia battaglia»), base teorica del nazismo. I cardini del pensiero di Hitler erano:

- la **lotta contro il liberalismo** e il disprezzo per la democrazia e il parlamentarismo, ritenuti segni di decadenza morale rispetto all'unità del corpo sociale;
- la **lotta al marxismo** materialista: la lotta di classe era giudicata un elemento disgregatore della società e quindi il comunismo era il nemico più temibile;
- la **lotta contro gli Ebrei**, accusati di incarnare e controllare la finanza e lo sfruttamento economico della Germania.

La volontà unificatrice di Hitler si traduceva nella volontà di creare una società compatta e strutturata in una rigida gerarchia. Al vertice di ogni scala gerarchica, in ogni settore della società, dell'economia o della politica, doveva esservi un capo: era il *Führerprinzip*, «il principio del capo».

All'apice di questa struttura si trovava il capo supremo e assoluto, non soggetto al potere ma fonte dell'autorità stessa, cioè Adolf Hitler. Il **carisma** del *führer* era sufficiente a far apparire legittima la sua autorità: Hitler si presentava come l'uomo del «destino», ispirato da una concezione straordinaria e da principi superiori, era dunque il capo carismatico del regime. Egli avrebbe guidato la Germania verso il suo destino di potenza, alla conquista dello «**spazio vitale**» necessario allo sviluppo e alla prosperità del Reich. Secondo Hitler, questo spazio vitale da conquistare si trovava essenzialmente a est: l'obiettivo, dunque, era l'asservimento dell'inferiore razza slava, e questo implicava anche la distruzione dell'URSS. L'antibolscevismo nazista si saldava così con il tradizionale espansionismo tedesco verso est. E la forza militare diveniva il mezzo supremo per la costruzione della nuova Germania.

CARISMA E POTERE CARISMATICO

La parola «carisma» deriva dal greco ed è stata usata dalla teologia con il significato di «dono» eccezionale che Dio concede a un credente affinché sia compiuto il bene della Chiesa. Nel linguaggio comune indica invece il fascino esercitato da una persona e la sua capacità di avere un'influenza sugli altri. La politica ha utilizzato questo termine per definire l'autorità assunta da un capo per la sua capacità di creare una relazione con la collettività. Il potere carismatico di un leader deriva dal riconoscimento dell'eccezionalità che la sua comunità gli attribuisce, pertanto è per sua natura irrazionale e spontaneo. Questo tipo di potere rappresenta un pericolo per la legalità e risulta estremamente instabile. Infatti l'autorità carismatica si basa su un rapporto personale e se per qualche motivo viene meno la relazione con le masse, non ha più alcuna legittimazione, dunque si estingue.

Il trionfo della volontà

Germania, 1935 (durata: 120', b/n); con i capi e i militanti del Partito nazista e la popolazione di Norimberga
Regia: Leni Riefenstahl

Il processo di divinizzazione di Hitler scattò subito dopo la conquista del potere, grazie soprattutto a questo film.

Hitler, dopo essere sceso dal cielo a bordo di un bimotore, si avvia verso il Congresso del Partito nazionalsocialista nello stadio di Norimberga (1934).

In questo film, notevole è la capacità della regista di costruire, con uno spiegamento enorme di mezzi e operatori (30 macchine da presa, 16 operatori e una gru che consentiva di realizzare riprese da 38 metri di altezza), l'immagine di

un verbo e di un corpo che si incarnano nella folla che partecipa al congresso.

Hitler divenne subito, grazie alle inquadrature solo apparentemente «documentarie», un'immagine «a una dimensione», distante e quasi immateriale: essa faceva corpo ed era in comunione perfetta con il suo popolo.

Il critico Morando Morandini così commenta: «Il divo, il Superman del film è Adolf Hitler. Arriva da dove scendono gli dèi, dal cielo, e lo accolgono le masse adoranti, in attesa di liberazione e salvezza. È spesso ripreso dal basso e anche quando è in mezzo alla folla, è solo. Il linguaggio è di tipo incantato. È un monumento del cinema di propaganda, mostruosamente bello e perversamente efficace».

MAGAZINE	VITA QUOTIDIANA
	Vivere nel Terzo Reich
Pag. 420	

LESSICO

CINEMA E STORIA



GUIDA ALLO STUDIO

- Quali erano i fondamenti ideologici del nazismo?
- Perché si può sostenere che il razzismo era l'elemento coesivo dell'ideologia nazista?
- Come si doveva difendere la purezza della razza ariana?
- Quali principi argomentò Hitler nel *Mein Kampf*? Che cosa intendeva per spazio vitale?



APPROFONDIMENTO

SA

Sigla che sta per *Sturm-Abteilungen* cioè «sezioni d'assalto», note anche come «camice brune», dal colore della loro divisa. Erano formazioni paramilitari del Partito nazionalsocialista, istituite da Hitler nel 1921 come guardia del corpo e servizio d'ordine per il partito, una sorta di polizia privata. Si resero responsabili di violenze e numerosi scontri di piazza soprattutto negli anni 1930-33. Organizzate e guidate da Ernst Röhm, ex ufficiale e avventuriero, le camice brune raggiunsero più di due milioni di membri e una grande autonomia.

LESSICO



CINEMA E STORIA

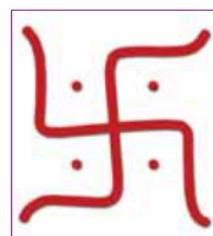
MAGAZINE

SATIRA E STORIA

Il grande dittatorePag.
425

La svastica

La svastica divenne il simbolo del nazismo, ma non fu un'invenzione di Hitler. Infatti tale emblema era già in uso presso alcune popolazioni orientali per rappresentare la rotazione degli astri, i punti cardinali e il sole, come si può notare dall'immagine che raffigura la svastica industa. Hitler stesso la conobbe studiando, in gioventù, gli antichi culti orientali. In seguito, nel suo scritto *Mein Kampf*, motiverà la sua scelta di rappresentare la svastica entro un cerchio bianco su sfondo rosso: «Noi infatti nel



rosso riconosciamo l'idea sociale del movimento, nel bianco l'idea nazionalista, nella croce uncinata l'impegno a combattere per l'affermazione dell'uomo ariano e per il diffondersi della tendenza al lavoro creativo, che fu e sarà sempre antisemita».

IL SUCCESSO DEL MOVIMENTO NAZISTA

All'inizio il Partito nazista si presentava come un piccolo gruppo eversivo che appariva scarsamente credibile all'elettorato tedesco. Dopo il **1924** Hitler decise di dare al suo movimento una veste legalitaria che permettesse di conquistare maggiore consenso nel ceto medio e nella destra tradizionale. Ma non rinunciò per questo a utilizzare il braccio armato del suo partito, le **SA** (truppe d'assalto), per colpire le organizzazioni comuniste. Il Partito nazista si servì inoltre di una intensa **propaganda** basata su concetti semplici come la nazione, la razza, la grandezza tedesca, la punizione dei nemici. Dopo la crisi del 1929, milioni di disoccupati, sottoccupati, sradicati di ogni genere cominciarono ad avvicinarsi ai partiti estremistici, ritenuti più determinati e decisi rispetto ai partiti tradizionali. I nuovi elettori del Partito nazista appartenevano al ceto medio, alla piccola e media borghesia rovinata dalla crisi. Erano i giovani, sbandati e senza prospettive, spesso reclutati proprio nelle SA. Con il preciso intento di affossare la Repubblica, nel **1931** Hitler unì tutte le forze conservatrici in un fronte reazionario, il Fronte di Harzburg. Con il volto rispettabile della destra legale riuscì quindi a conquistare anche la simpatia determinante dei grandi capitalisti tedeschi, degli agrari, dell'esercito.

Il grande dittatore

USA, 1940 (durata: 126', b/n)

Regia: Charlie Chaplin

Attori principali: Charlie Chaplin, Paulette Goddard, Jack Oakie, Reginald Gardiner

Un barbiere ebreo, reduce della prima guerra mondiale, è scambiato per Adenoid Hynkel, dittatore di Tomania, e in questa veste, anziché pronunciare il previsto discorso per l'invasione dell'Ostria, rivolge un appello umanitario per la pace mondiale.

La visione di questo film ci fa capire come Chaplin conosca bene il linguaggio del cinema di propaganda contemporaneo. Rivela la realtà grottesca della figura del dittatore, piccolo uomo oppresso

da assurde manie di grandezza, nevrotico e psicopatico, debole e sciocco. Ha scritto il critico Paolo Mereghetti: «In pieno tempo di guerra ma prima dell'intervento USA, Chaplin prende di mira le dittature europee e ribadisce la sua dittatura umanitaria e pacifista. Il suo Hynkel-Hitler puerile e vanitoso che danza col mappamondo è una caricatura perfetta, e lo stesso vale per il Napoleoni-Mussolini. In seguito, tuttavia, Chaplin dichiarò che, se allora avesse saputo cosa succedeva veramente agli Ebrei, non se la sarebbe sentita di girare una farsa». Il film mette a nudo i meccanismi stessi della propaganda politica, rovesciati da Chaplin nella loro essenza risibile.

5. Il Terzo Reich

L'INCENDIO DEL REICHSTAG

Hitler andò al governo il **28 gennaio 1933** e lanciò subito una dura offensiva contro gli oppositori: iniziò l'epurazione dall'amministrazione pubblica di ogni soggetto poco fidato; decine di giornali, accusati di fomentare disordini, vennero soppressi; le SA si accanirono contro i militanti politici di sinistra. Il 27 febbraio 1933 un **incendio** distrusse il **Reichstag**. Probabilmente furono gli stessi nazisti ad appiccare il fuoco al Parlamento, ma vennero additati come responsabili i comunisti: fu l'occasione che Hitler sfruttò per scatenare una spietata lotta contro di loro e per introdurre nel Paese **misure eccezionali**. Le garanzie costituzionali furono sospese; Hindenburg sciolse il Parlamento e vennero fissate nuove **elezioni** per il 5 marzo. I risultati elettorali, nonostante non soddisfcessero le aspettative dei nazisti, segnarono in modo inequivocabile la svolta a destra: il Partito nazionalsocialista ottenne il **44,9%** dei consensi che, uniti ai voti dei tedesco-nazionali, garantivano a Hitler la maggioranza assoluta del Parlamento. In **modo formalmente legale**, con l'approvazione del Parlamento, in Germania iniziava la «nazificazione» dello Stato.

LA COSTRUZIONE DELLO STATO TOTALITARIO

In soli sei mesi Hitler stravolse le istituzioni dello Stato democratico e edificò uno Stato totalitario. Alla prima seduta del Parlamento, il **23 marzo 1933**, Hitler chiese una legge che gli assegnasse **pieni poteri**: nella sostanza, il Parlamento fu chiamato a esautorare se stesso dalla propria funzione, delegando al governo il potere legislativo. I comunisti erano già stati epurati; solo i 94 deputati socialdemocratici votarono contro, tutti gli altri partiti si piegarono alla volontà di Hitler. Iniziava così la **dittatura del führer**.

Il 14 luglio 1933 una legge sancì l'instaurazione dello Stato totalitario a **partito unico**: «Il Partito nazionalsocialista costituisce l'unico partito politico della Germania. Chiunque sostenga la struttura organizzativa di un altro partito politico o formi un nuovo partito politico sarà punito coi lavori forzati fino a un massimo di tre anni o con la reclusione da sei mesi a tre anni». I sindacati furono soppressi e sostituiti con un'organizzazione corporativa, il *Fronte del lavoro*, controllata dallo Stato. Ogni istituzione – le organizzazioni sociali, culturali, la scuola – venne *nazificata*. Fu creata una polizia segreta, la **Gestapo**, controllata da Himmler, il capo delle **SS**. La magistratura fu posta sotto il controllo del governo, il criterio di legalità divenne la volontà del *führer*.

SS

Sigla per *Schutz-Staffeln* cioè «truppe di difesa». Note anche come *Schwarze Korps*, «milizie nere». Corpo paramilitare istituito dal Partito nazionalsocialista nel 1925 sotto il comando di Hermann Göring. Inizialmente di modeste dimensioni e con compiti di difesa del partito durante i comizi, dopo l'ascesa al potere del nazismo, le SS assunsero un ruolo centrale nella vita politica tedesca. Divennero una struttura tipica della Stato totalitario, una sorta di «Stato nello Stato» fuori da ogni controllo e da ogni legge, alle dipendenze dirette del *führer* e coperte da impunità. Conosciute per la loro crudeltà, le SS avevano il compito di stroncare il dissenso e di perseguire le opposizioni con ogni strumento.

GESTAPO

Sigla per *Geheime Staatspolizei* cioè «polizia segreta di Stato». Venne istituita nel 1933 e guidata da Göring, allora ministro degli Interni della Prussia. Inizialmente ebbe il compito di controllare a livello locale il dissenso nella pubblica amministrazione e nella società. Nel 1936 passò sotto la guida di Heinrich Himmler ed estese la sua competenza su tutto il territorio tedesco. Nel 1939 conflì nell'Ufficio centrale per la sicurezza del Reich e durante la guerra estese la sua influenza su tutti i territori occupati dalla Germania. Tra le sue mansioni ebbe anche quella di organizzare lo sterminio degli Ebrei. Al processo di Norimberga (1945) fu condannata come organizzazione criminale.



Hitler saluta il presidente Paul von Hindenburg nel marzo 1933.

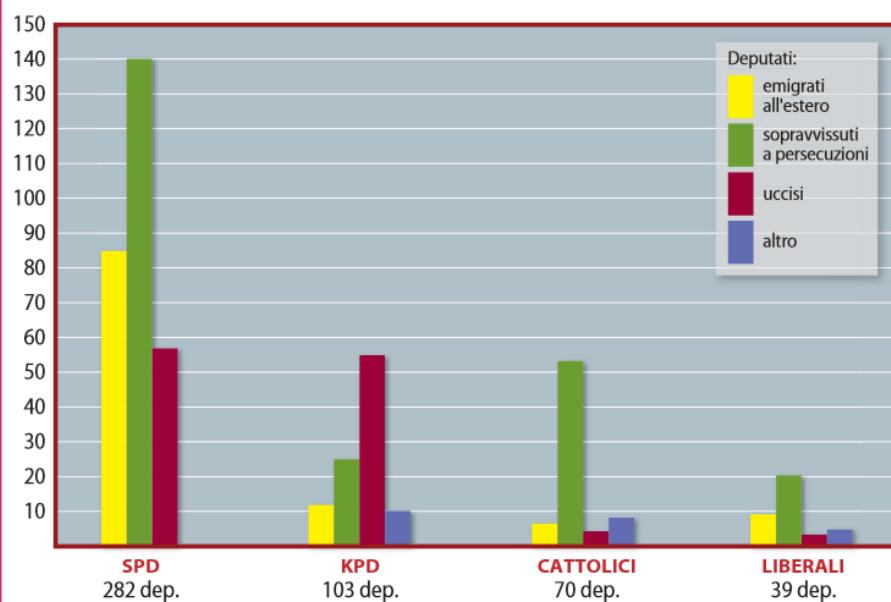
LESSICO

Eliminata ogni possibile opposizione esterna, Hitler affrontò il problema del dissenso interno al Partito nazista. Il legame sempre più stretto che univa il *führer* al mondo dell'industria e della grande finanza veniva infatti contestato dalla sinistra del partito, che restava fedele all'impostazione rivoluzionaria e anticapitalistica delle origini. Questa componente del nazismo, guidata da *Ernst Röhm*, era rappresentata soprattutto dalle SA. Hitler si decise infine per l'epurazione: nella notte del **30 giugno 1934** – la famosa **notte dei lunghi coltelli** – le SS e la Gestapo uccisero Röhm e moltissimi rappresentanti delle SA. Vi furono complessivamente oltre mille morti.

L'ultimo passaggio nella costruzione del regime avvenne il **2 agosto 1934**, quando Hindenburg morì. Hitler assunse subito le funzioni di presidente che si aggiungevano a quelle di cancelliere. A partire da questo momento egli assunse ufficialmente il titolo di *führer* e divenne il capo assoluto del *Terzo Reich*, ossia di quello che nelle intenzioni doveva essere il «Terzo Impero», dopo il Sacro Romano Impero medievale e l'impero ottocentesco di Guglielmo I.

INCIDENZE DELLE PERSECUZIONI NAZISTE SUI PARTITI TEDESCHI

Le cifre si riferiscono all'ultimo Parlamento liberamente eletto



DISSENTO, REPRESSIONE, EMIGRAZIONE

Il nazismo, nella sua rapida ascesa al potere, non incontrò all'interno della Germania forti resistenze. L'opposizione si rivelò debole e fu schiacciata con la forza e la violenza da un apparato repressivo molto efficiente. Utilizzando la Gestapo, il corpo speciale di polizia, Hitler epurò nell'amministrazione pubblica e nella società gli elementi ritenuti «nemici dello Stato». Gli oppositori venivano rinchiusi in campi di concentramento, i *lager*, controllati dalle SS, e qui gradualmente annientati.

Dapprima la repressione colpì i comunisti, poi la violenza nazista venne estesa agli esponenti di altri partiti. Complessivamente i parlamentari uccisi furono il 23% dei membri del Reichstag entrati in carica con le ultime elezioni; la metà dei parlamentari sopravvisse alla persecuzione, mentre il restante 22% scelse l'esilio.

Per ragioni politiche e razziali anche molti intellettuali furono costretti a emigrare: uomini come *Thomas Mann*, *Sigmund Freud*, *Albert Einstein*, *Erich Fromm*; i loro libri furono messi al rogo nella piazza di Berlino, le loro idee giudicate «degenerate».

Si calcola che nel 1939, allo scoppio della guerra, gli emigrati fossero circa 300 000. Molti si erano rifugiati negli Stati Uniti o in Sud America. Erano scienziati, artisti, scrittori, politici che andarono ad arricchire culturalmente gli Stati che li ospitavano.

IL RAPPORTO CON LE CHIESE

Anche tra i cristiani vi furono degli oppositori ma soprattutto dopo il 1936. Nei primi anni, infatti, il regime nazionalsocialista non incontrò difficoltà nei rapporti con le due Chiese tedesche, quella cattolica e quella protestante.

La Chiesa cattolica, con Pio XI, firmò il **20 luglio 1933** un **Concordato** con lo Stato tedesco che le garantiva la libertà nel culto e nell'organizzazione ecclesiastica. I cattolici in genere non manifestarono alcuna opposizione al regime, nonostante anche il partito cattolico del *Zentrum* fosse stato sciolto. Solo nel **1937** (enciclica *Mit brennender Sorge*, «Con cocente dolore»), di fronte alle azioni del *führer* che ledevano la Chiesa e i principi del cristianesimo, Pio XI condannò il governo tedesco per la violazione del Concordato, per il razzismo e per la divinizzazione dello Stato e del suo capo. Da allora migliaia di cattolici furono perseguitati: ai sacerdoti vennero riservati i blocchi 26 e 28 del campo di concentramento di **Dachau**.

La Chiesa protestante si piegò al regime prestando giuramento al *führer* nel 1938. I casi di dissidenza furono perseguitati e messi a tacere. Religiosi come il pastore Martin Niemöller e come il teologo Dietrich Bonhoeffer pagarono con il campo di concentramento la loro denuncia del «culto pagano» dello Stato, del razzismo e della ferocia nazista.



Il futuro Pio XII, il cardinal Pacelli, in una cerimonia ufficiale mentre era nunzio apostolico in Germania.

LA PERSECUZIONE DEGLI EBREI

L'antisemitismo fu sempre uno dei pilastri dell'ideologia nazionalsocialista. Giunto al potere, Hitler fece dell'odio razziale il cemento del «nuovo ordine». Dapprima gli Ebrei vennero colpiti con la diffamazione, l'aggressione, la discriminazione nell'economia; poi vennero completamente esclusi dalla vita politica e sociale con appositi provvedimenti legislativi; infine, se ne avviò lo sterminio.

La persecuzione, dunque, si articolò in tre fasi distinte.

- Dal **1933** al **1935** i nazisti scatenarono una **violenta propaganda** per diffondere tra i Tedeschi l'ostilità verso la comunità ebraica (circa 525 000 persone sui 60 milioni di abitanti della Germania). Per esempio, invitarono al boicottaggio dei negozi degli Ebrei contrassegnandoli con la stella di David o con scritte infamanti. Il **7 aprile 1933** il governo emanò un decreto che imponeva il licenziamento di tutti i dipendenti della pubblica amministrazione «non ariani». Era da considerarsi *non ariano* chiunque discendesse da genitori o nonni (anche uno solo) non ariani.



Miliziani delle SA in una manifestazione antigiuudaica a Berlino nel 1933.

COMPETENZE

Il revisionismo storiografico? Roba da giornalisti

USARE LE FONTI



Pag.
316

- Nel **1935** la persecuzione venne legalizzata. Il **15 settembre** il governo nazista emanò le **leggi di Norimberga** che, su basi biologico-razziali, escludevano gli Ebrei dalla «Comunità nazionale». Essi perdevano quindi la cittadinanza tedesca e i diritti politici e civili. Si sanciva formalmente per gli Ebrei la condizione di «razza inferiore», dichiarandoli *Untermenschen* («sottouomini»). Gli Ebrei vennero esclusi dalle università, dalle cariche pubbliche, dalle radio e dai giornali; inoltre fu impedito loro di esercitare le professioni mediche, l'avvocatura, l'insegnamento. Era reato sposare un ebreo o anche solo frequentarlo. La vita per gli Ebrei divenne impossibile; molti emigrarono, dirigendosi soprattutto in Palestina o negli Stati Uniti. Il 7 novembre 1938 un ebreo polacco uccise un diplomatico tedesco a Parigi. L'assassinio scatenò in tutta la Germania un vero e proprio *pogrom*, ossia una serie di violenze su larga scala contro la popolazione ebraica. Tra il **9** e il **10 novembre 1938**, la cosiddetta **notte dei cristalli**, vennero infrante le vetrine dei negozi degli Ebrei, distrutte le sinagoghe, incendiate le abitazioni, arrestati, feriti e uccisi Ebrei in tutta la Germania. Da allora fu un crescendo di violenze di fronte a un'opinione pubblica sostanzialmente indifferente.
- La decisione definitiva di procedere allo **sterminio** della popolazione ebraica venne presa da Hitler quando la seconda guerra mondiale era già cominciata, nel **1941**. Lo sterminio si articolò in due grandi operazioni. La prima iniziò con l'invasione dell'URSS del giugno del 1941. Vennero organizzate delle piccole unità di SS e polizia che seguirono l'avanzata nei territori sovietici e che avevano il compito di uccidere sul posto tutta la popolazione ebraica. Nel corso del **1942**, invece, si avviò la deportazione nei lager degli Ebrei dell'Europa occidentale, centrale e sud-orientale. Era l'attuazione della cosiddetta **«soluzione finale della questione ebraica»**. Per organizzarla, il 20 gennaio 1942, i più stretti collaboratori del *führer* si riunirono a Gross-Wannsee, un sobborgo di Berlino. In quella sede calcolarono in circa 11 milioni gli Ebrei residenti in Europa: circa **6 milioni** sarebbero **morti in campi di sterminio**: ad *Auschwitz, Treblinka, Mauthausen, Buchenwald*, per citare solo i più noti.

Il protocollo di Wannsee

In forma segretissima, il 20 gennaio 1942, i vertici del regime e delle SS decisero di concludere definitivamente il problema ebraico con la «soluzione finale», un eufemismo per dire «sterminio totale», peraltro già in atto da mesi. Il testo che segue è tratto dai verbali redatti in quella riunione durante la quale Karl Adolf Eichmann, responsabile della Sezione affari ebraici della Gestapo, presentò un resoconto dettagliato relativo al numero di Ebrei, suddivisi per nazione, residenti nei vari Paesi europei.

Secondo la soluzione finale della questione ebraica sono interessati circa 11 milioni di Ebrei distribuiti tra i singoli Paesi. Della popolazione

ebraica le cifre sono fornite per i vari Paesi esteri; tuttavia sono comprese solo quelle di fede ebraica, in quanto mancano ancora le condizioni essenziali per definire gli Ebrei in base alla razza. Secondo la soluzione finale, sotto la direzione di chi di dovere, gli Ebrei dovrebbero essere ora condotti all'Est per essere usati come manodopera. Riuniti in squadre di lavoro con separazione dei sessi, gli Ebrei in grado di lavorare vengono portati in quelle aree per essere impiegati nella costruzione di strade, in cui una gran parte subirà una naturale diminuzione. Chi riuscirà a sopravvivere a tutto questo – saranno certamente i più resistenti – deve essere trattato di conseguenza.

LO STERMINIO COME STRUMENTO DI GOVERNO

È fondamentale osservare che il nazismo non assunse mai i contorni di un'utopia positiva: insomma, non prospettò neanche per il futuro una comunità di uomini solidali e in pace. Al contrario propose una società fondata sulla *sopraffazione* e sullo *sfruttamento*. La società che Hitler aveva in mente era una società senza gli Ebrei e con gli Slavi ridotti in schiavitù. Una società in cui non ci fosse dissenso politico, senza criminali, malati di mente, persone con la **Sindrome di Down**, omosessuali, zingari, testimoni di Geova: tutti soggetti che vennero rinchiusi nei lager.

SINDROME DI DOWN

È un'alterazione genetica. Prende il nome da John Langdon Down (1828-1896), il medico britannico che per primo la descrisse. In passato le persone con la sindrome di Down erano definite *mongoloidi* per la loro somiglianza con la popolazione mongola (con cui evidentemente non hanno nulla in comune). Questo termine, però, è oggi giudicato offensivo perché ha progressivamente assunto una connotazione dispregiativa.

LESSICO

DOCUMENTO

Il campo di concentramento, dunque, non fu riservato solo agli Ebrei. Fu anzi uno strumento in qualche modo *ordinario*, da utilizzare per risolvere – una volta per tutte – anche problemi come l'handicap e la malattia mentale.

A conferma dell'ordinarietà dello sterminio nel Terzo Reich è significativo notare che il primo campo di concentramento, quello di **Dachau**, fu istituito poche settimane dopo l'ascesa al potere di Hitler, nel **1933**. L'obiettivo nazionalsocialista era di creare la «razza padrona germanica» e i dirigenti nazisti giunsero alla conclusione che, per realizzare questo scopo, occorreva estirpare la *materia* biologicamente inferiore, intervenendo sul patrimonio genetico.

Nel 1933 venne emanata la prima legge demografica che introducesse la sterilizzazione «**eugenetica**», cioè il progetto scientifico di migliorare la razza consentendo le riproduzioni solo ai soggetti portatori di caratteri geneticamente favorevoli.

In dieci anni circa 400 000 persone vennero coinvolte e furono circa 30 000 gli aborti imposti a donne tedesche. Le vittime furono soprattutto le persone classificate come «deficienti mentali» (schizofrenici, epilettici, maniaco-depressivi) e in alcuni casi gli «asociali», cioè prostitute, mendicanti, vagabondi e ladroni.

A questo orrore si aggiunse l'*Operazione Eutanasia*, uno sterminio di massa che tra il 1940 e il 1941 portò alla morte con il monossido di carbonio di circa 80 000 cittadini tedeschi giudicati irrecuperabili, infermi, handicappati fisici, neonati con malformazioni. In questo caso la protesta delle famiglie e l'intervento della Chiesa costrinse il regime a interrompere l'operazione, ma gran parte dello sterminio era già compiuto.

LA PROPAGANDA E IL CONSENSO

Negli anni del regime nazista la politica repressiva fu costantemente accompagnata da una vasta opera di propaganda dell'ideologia nazionalsocialista. L'apparato propagandistico venne affidato a **Joseph Goebbels**, il ministro per l'Educazione e la Propaganda. La ricerca del consenso si fondava sulla diffusione del mito della razza pura, dell'uomo bello e sano, legato alla terra in una società di contadini guerrieri.

La manipolazione delle coscienze fu costruita con i più moderni strumenti a disposizione: la radio, il cinema, le adunate oceaniche. Alla propaganda si aggiungeva una rigorosa censura sui giornali, il controllo della formazione scolastica e l'inquadramento della gioventù in organizzazioni naziste come la *Gioventù hitleriana*.

La cultura tedesca fu imbavagliata e piegata all'ideologia di regime attraverso la *Camera di cultura del Reich* che raccoglieva gli intellettuali fedeli al governo. Ma il consenso al nazismo arrivò soprattutto dai successi di Hitler in politica estera, dall'assorbimento della disoccupazione e dalla fine della crisi economica. La politica di riarmo e la costruzione di grandi opere pubbliche, infatti, consentirono la ripresa economica tanto attesa dai Tedeschi.



GUIDA ALLO STUDIO



- Quali conseguenze ebbe l'incendio del Reichstag?
- Che cosa avvenne nella notte dei lunghi coltellini?
- Che rapporto stabilì il nazismo con le Chiese?
- Come si articolò la persecuzione degli Ebrei?
- Perché si può affermare che il nazismo non assunse mai i contorni di un'utopia positiva?

COMPETENZE USARE LE FONTI



La gestualità di Hitler

Pag.
313

MAGAZINE VITA QUOTIDIANA



Studiare nel Terzo Reich

Pag.
422

Il ministro per l'Educazione e la Propaganda, Joseph Goebbels, al fianco di Hitler; entrato nel Partito nazista già nel 1922, fu fin dagli inizi il responsabile dell'organizzazione propagandistica del partito.

6. Economia e società

LA POLITICA ECONOMICA NEL SETTORE AGRICOLO

La crisi economica e la lotta alla disoccupazione furono i principali problemi che il Partito nazionalsocialista dovette affrontare appena giunto al potere. Lo Stato totalitario assunse il pieno controllo anche dell'economia, subordinando le attività produttive alle esigenze generali del Paese.

Nel **settore agricolo**, per esempio, fin dal 1933, la produzione, il mercato e il consumo vennero sottoposti al controllo della *Corporazione alimentare del Reich*. In questo settore, l'obiettivo era il raggiungimento dell'**autosufficienza alimentare**: la Germania doveva produrre tutto il necessario senza ricorrere a importazioni da altri Paesi. In quest'ottica, il governo nazista favorì i piccoli proprietari con una legge che garantiva l'ereditarietà e l'inalienabilità dei poderi sino a 125 ettari. Queste terre non potevano essere né vendute né ipotecate, ma restavano patrimonio della famiglia. Da un lato la legge garantiva i proprietari dal timore delle confische per debiti, ma dall'altro legava il contadino alla terra come in età feudale. Lo Stato, inoltre, intervenne a sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli. Ma i veri beneficiari della politica agricola furono i latifondisti che ottennero sovvenzioni statali. Tuttavia, nonostante queste iniziative, il regime non raggiunse mai la completa autonomia alimentare.

TUTOR

L'industria nella Germania nazista



1. Ruhr. La zona della Ruhr era ricca di bacini carboniferi, ed era altamente industrializzata; accanto alle industrie chimiche e siderurgiche sviluppate già durante la prima guerra mondiale, tra il 1937 e il 1939, vennero create anche industrie meccaniche.

2. Saar. Anche questa regione era un ricco bacino carbonifero, affidata alla Francia come riparazione di guerra; nel 1935 tornò sotto la Germania in seguito a un referendum.

3. Fiume Meno. La zona intorno a Francoforte sul Meno contava varie industrie siderurgiche e meccaniche ormai radicate e ben sviluppate.

4. Stoccarda. La regione intorno Stoccarda aveva una tradizione siderurgica.

5. Amburgo. La regione di Amburgo, attraversata dall'Elba, ospitava molte e avviate industrie siderurgiche.

6. Salzgitter. Dal 1937 divenne un'importante zona industriale per lo sviluppo della chimica di sintesi.

7. Wolfsburg e Brunswick. Divennero importanti a partire dal 1937 per la costruzione di grandi industrie siderurgiche.

8. Magdeburgo. La zona vide una massiccia espansione dell'industria meccanica dal 1937.

9. Lipsia. La zona circostante questa importante città della Sassonia aveva una tradizione siderurgica.

10. Berlino. Anche la zona del Brandeburgo dove sorgeva la capitale Berlino ospitava una storica e avviata industria siderurgica.

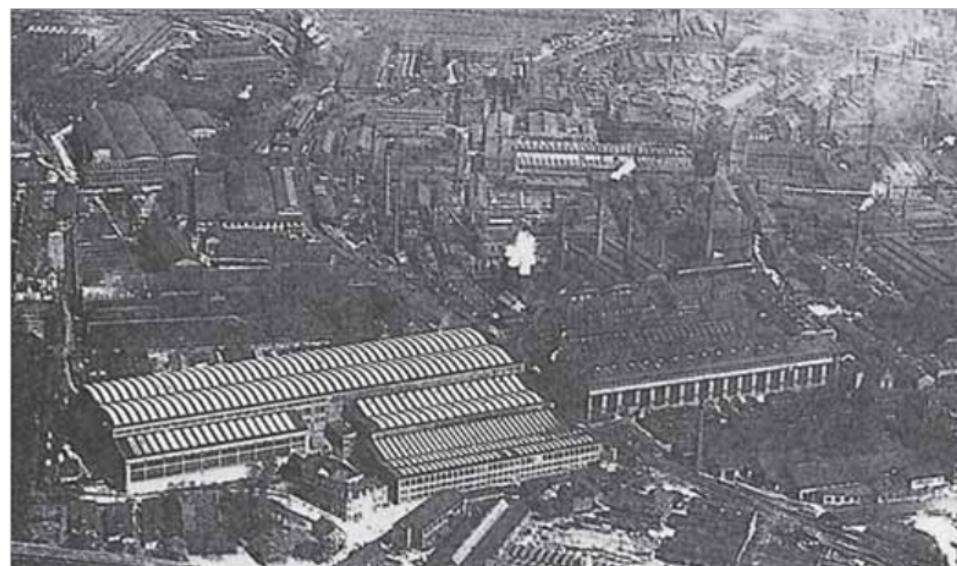
11. Autostrade. Le zone industriali erano collegate attraverso grandi autostrade. La linea continua indica le autostrade costruite fino al 1937, quella tratteggiata indica le autostrade progettate dopo tale data.

LA POLITICA ECONOMICA NEL SETTORE INDUSTRIALE

Gli sforzi maggiori del regime furono rivolti a risollevarre il **settore industriale**. Di qui infatti giunse la ripresa economica, dovuta fondamentalmente alla politica di **riarmo**. L'incidenza delle spese per gli armamenti sul bilancio statale aumentò progressivamente dal 24% del 1933 al 58% del 1938-39. Le industrie belliche registrarono una grande crescita e profitti notevoli.

Dal **1935** fu introdotta nuovamente la leva obbligatoria e dal **1936** le commesse militari garantirono un forte incremento della produzione industriale. In questo anno Hitler iniziò a preparare il Paese alla guerra con iniziative di largo respiro: fu varato il «piano quadriennale» per l'economia; lo Stato avviò imponenti lavori pubblici (autostrade, strade, canali) che consentirono di riassorbire la disoccupazione, fino a raggiungere la **piena occupazione nel 1938**.

Tutta la produzione fu organizzata secondo le finalità dell'«economia di guerra». L'obiettivo era il raggiungimento dell'autosufficienza comprimendo le importazioni e favorendo la produzione interna. Questa politica implicava un pesante intervento sul mondo industriale, ma garantiva ai capitalisti ingenti profitti e li legava al regime in un rapporto di reciproco sostegno.



Il grande complesso industriale per la produzione metallurgica della Krupp, a Essen.

Un'auto per il popolo tedesco

Dopo il 1933, la politica di sviluppo industriale del regime sostenne in particolare il settore automobilistico con una serie di iniziative: promise di abolire la tassa di circolazione sulle auto nuove, facilitò il modo per ottenere la patente di guida, avviò un piano di sviluppo per la rete autostradale, promise il sostegno dello Stato al mondo delle corse automobilistiche, utili anche a rafforzare l'immagine della Germania nel mondo. Infine promosse la produzione di una nuova automobile popolare con un prezzo che tutte le famiglie tedesche avreb-

bero potuto permettersi: la Volkswagen (*volk* = popolo, *Wagen* = auto). Il progetto era di Ferdinand Porsche e i costi sarebbero stati sostenuti dalla KdF (*Kraft durch Freude*, la forza attraverso la gioia, l'organizzazione di dopolavoro del partito nazista con i fondi costituiti dai versamenti dei lavoratori tedeschi). La nuova vettura fu presentata nel febbraio 1939 al Salone di Berlino e commercializzata a un prezzo inferiore ai 1000 marchi. Di lì a poco però iniziò la guerra e anche la Volkswagen convertì la sua produzione ai mezzi bellici.



GUIDA ALLO STUDIO

- **Quale obiettivo doveva essere raggiunto nel settore agricolo?**
- **Quale settore produttivo avrebbe dovuto rilanciare l'economia tedesca?**
- **Quali misure furono prese riguardo le organizzazioni sindacali?**



ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E SOCIETÀ

Il successo della politica economica del Reich dipese in parte dal totale controllo sui lavoratori e sulle loro organizzazioni. I sindacati furono eliminati e sostituiti con il *Fronte tedesco del lavoro*, un'organizzazione corporativa che avrebbe dovuto conciliare gli interessi dei lavoratori con quelli degli imprenditori. Tra il **1934** e **1935** il regime varò leggi che:

- **impedirono la libertà di scelta del posto di lavoro:** il lavoratore così poteva essere assegnato dalle autorità a una fabbrica e a una determinata funzione senza che potesse rifiutare: tutta la vita economica venne militarizzata;
- istituirono il **servizio di lavoro obbligatorio** per i giovani tra i 18 e i 25 anni, rendendo disponibile una gran quantità di manodopera a basso costo che poteva essere utilizzata dalle autorità per lavori di pubblico interesse.

Il movimento operaio tedesco, così attivo negli anni del primo dopoguerra, venne completamente soffocato. Ma più che la libertà sindacale, dopo la crisi del 1932-33, ai lavoratori interessava il posto di lavoro e per questo motivo non opposero particolare resistenza alla politica di Hitler.

Lo Stato esercitò il suo controllo anche sulla società e sulla **famiglia**. La difesa della famiglia era uno dei temi più cari al regime, in funzione della difesa della razza e del popolo. Furono prese, quindi, iniziative a sostegno della natalità e delle giovani coppie.

L'obiettivo della politica sociale era l'educazione nazionalsocialista delle masse fondata sull'istruzione militare e sulla gestione del tempo libero. Nelle scuole veniva impartita l'ideologia della forza attraverso la cura meticolosa del corpo. L'educazione fisica era finalizzata a fare dei maschi tedeschi dei soldati forti e robusti, e delle femmine delle madri sane e prolifiche.

Il tempo libero era gestito dalla *Kraft durch Freude* («forza attraverso la gioia») l'istituzione addetta a organizzare manifestazioni sportive, rappresentazioni teatrali, gite, periodi di villeggiatura a basso costo e soprattutto a diffondere l'ideologia nazista.

Questo dipinto di Adolf Wissel (1894-1973) fa parte di una serie di dipinti che saranno usati poi dai nazisti per la campagna propagandistica sulla purezza della razza.



TOTALITARISMO A CONFRONTO			
	Fascismo	Nazismo	Stalinismo
Radici	<ul style="list-style-type: none"> – Futurismo e superomismo dannunziano. – Irredentismo e nazionalismo interventista. – Antiparlamentarismo: disprezzo massimalista della democrazia parlamentare. 	<ul style="list-style-type: none"> – Antisemitismo e razzismo biologico: superiorità della razza ariana. – Militarismo prussiano e autoritarismo bismarckiano. – Antiparlamentarismo. – Pangermanesimo. 	<ul style="list-style-type: none"> – Autoritarismo zarista. – Antioccidentalismo. – Antiparlamentarismo. – Violenza bolscevica. – Marxismo-leninismo. – Nazionalismo slavo.
Fattore scatenante	<ul style="list-style-type: none"> – Diffusa insoddisfazione dopo la prima guerra mondiale per la «vittoria mutilata». – Crisi economica e sociale del dopoguerra. – Reazione al bolscevismo. 	<ul style="list-style-type: none"> – Sconfitta nella prima guerra mondiale. – Punitivi trattati di pace. – Crisi economica e sociale del dopoguerra aggravata da quella internazionale del 1929. – Reazione al bolscevismo. 	<ul style="list-style-type: none"> – La rivoluzione russa con le sue conseguenze: – <i>guerra civile</i>; – <i>crisi economica e sociale del dopoguerra</i>; – <i>miseria e carestie</i>. – Rivalità con l'Occidente capitalista.
Forme di repressione	Annientamento delle opposizioni mediante eliminazione fisica o misure restrittive (carcere, confino).	Annientamento delle opposizioni mediante eliminazione fisica o invio nei lager.	Annientamento delle opposizioni mediante eliminazione fisica o invio nei gulag.
Strumenti di propaganda e consenso	<ul style="list-style-type: none"> – Controllo della cultura e dei mezzi di comunicazione di massa: radio, cinema, stampa. – Controllo della formazione scolastica. – Adunate oceaniche. 	<ul style="list-style-type: none"> – Controllo della cultura e dei mezzi di comunicazione di massa: radio, cinema, stampa. – Controllo della formazione scolastica. – Adunate oceaniche. 	<ul style="list-style-type: none"> – Controllo della cultura e dei mezzi di comunicazione di massa: radio, cinema, stampa. – Controllo della formazione scolastica. – Celebrazioni trionfalistiche dei successi dell'URSS.
Componente utopistica nella propaganda	Mito dell'uomo nuovo, l'uomo fascista: virile, atletico, pronto al sacrificio ecc.	Diffusione del mito della razza pura, dell'uomo bello e sano, legato alla terra in una società di contadini guerrieri.	Esaltazione della società senza classi.
Visione della società	Annullamento della volontà individuale nello Stato etico e sottomissione alla volontà del capo.	Organicistica: società come comunità mistico-biologica, di impronta reazionaria.	Marxista-leninista: prima esperienza storica di dittatura del proletariato.
Politica economica	<ul style="list-style-type: none"> – Prima liberista, poi protezionista e autarchica, infine corporativa. – Crescente intervento da parte dello Stato nell'economia. – Eliminazione dei sindacati; legittimo solo quello fascista. – Lavoratori e datori di lavoro dovevano collaborare nell'interesse nazionale. 	<ul style="list-style-type: none"> – Eliminazione dei sindacati sostituiti con il Fronte tedesco dei lavoratori, un'organizzazione corporativa. – Reciproco sostegno fra Stato e imprenditori privati nell'interesse nazionale. – Produzione finalizzata all'economia di guerra: politica del riarmo. 	<ul style="list-style-type: none"> – Collettivizzazione forzata delle terre e industrializzazione forzata con conseguenti trasformazioni decisive in tutti gli altri settori economici. – Economia pianificata dallo Stato secondo piani quinquennali con l'obiettivo di aumentare innanzitutto l'industria pesante.
Obiettivo finale	Predominio dell'Italia su alcuni territori europei ritenuti italiani (come la Corsica), suo prestigio internazionale e formazione di un impero coloniale.	Predominio imperialistico sull'Europa e poi sul mondo con l'eliminazione o la resa in schiavitù delle razze inferiori.	Rivoluzione mondiale del proletariato sotto la guida dell'Unione Sovietica in base al principio del «socialismo in un solo Paese».

7. Gli anni Trenta: nazionalismo, autoritarismo e dittature. La politica estera di Hitler

IL CONTAGIO REAZIONARIO IN EUROPA

Dal 1933, il successo di Hitler aprì la strada alla diffusione di **movimenti di estrema destra** ispirati al nazismo. In **Ungheria** fin dal **1932** si era affermato il movimento filonazista delle *Croci frecciate*, un'organizzazione militare estremamente spietata. In **Romania** si impose un analogo movimento fascista e antisemita, fondato nel 1926 e chiamato *Guardia di ferro*. Nei Paesi dell'**Est europeo**, in cui già si erano insediati dei governi autoritari, negli anni Trenta si assistette a una svolta propriamente dittoriale di stampo fascista. Queste nazioni abbracciarono le teorie razziste e antisemite, sostennero il corporativismo, l'antiparlamentarismo, repressero con la violenza il dissenso e divennero veri e propri Stati vassalli della Germania. In **Austria**, nel **1932**, il cancelliere *Engelbert Dollfuss*, leader dei conservatori cattolici appoggiato dai nazionalisti e da gruppi apertamente filonazisti, instaurò un regime dittoriale, sancito nel 1934 da una nuova costituzione. Dollfuss tuttavia rifiutò di far parte della «**Grande Germania**» auspicata da Hitler, cioè lo Stato che doveva riunire tutti i territori di lingua tedesca, e per questo fu assassinato il 25 luglio 1934. Negli anni successivi però Vienna fu sempre più subordinata a quella tedesca. L'espansione delle dittature fasciste riguardò infine l'**area slava** e dei **Balcani**: regimi nazionalisti e autoritari si instaurarono anche in Bulgaria, in Albania, in Jugoslavia, in Grecia. Il modello fascista fu imitato in **Polonia**, nei **Paesi baltici** e in **Finlandia**. Anche nella **penisola iberica**, una zona ancora arretrata nello sviluppo economico, la crisi degli anni Trenta sfociò in una dittatura militare, con *António de Oliveira Salazar* in Portogallo e *Francisco Franco* in Spagna.

ESPANSIONE GIAPPONESE FINO AL 1938



AUTORITARISMO E NAZIONALISMO IN ASIA

Anche in Asia i trattati di pace che chiusero la prima guerra mondiale concorsero a creare instabilità: la Conferenza di Parigi non aveva soddisfatto né il **Giappone** né la **Cina**. E anche qui la crisi del 1929 esasperò la situazione, con gravi conseguenze sia all'interno dei Paesi sia nei rapporti tra gli Stati. La partecipazione alla guerra a fianco dell'Intesa aveva accresciuto il prestigio internazionale del Giappone, che aveva guadagnato il controllo su alcuni territori strategici. La guerra aveva favorito anche la **crescita economica**, stimolando la produzione dell'**industria** pesante e navale, ma tutto questo venne meno nel dopoguerra, con la ripresa della concorrenza occidentale sui mercati internazionali. La crisi del '29, come ovunque, determinò una contrazione del commercio internazionale e accentuò le difficoltà economiche. Il governo ritenne che la soluzione fosse in una **politica espansionistica** ai danni della Cina, trovando in questo progetto l'appoggio dei grandi gruppi industriali e delle gerarchie militari. Si rafforzarono quindi i gruppi politici di matrice nazionalista e fascista e si affermò un **governo autoritario**, sotto la tutela dell'imperatore **Hirohito**. Il giovane imperatore, sul trono dal 1926, con l'appoggio dei vertici militari esautorò progressivamente il Parlamento.

In **Cina**, per far fronte all'espansione nipponica, si rafforzò il **fronte nazionalista** che doveva però anche combattere l'opposizione interna del Partito comunista di **Mao Zedong**. Nel **1936** comunque tutte le forze politiche cinesi si unirono per respingere l'**occupazione giapponese**.



Il fondatore della **Guardia di ferro** (il movimento fascista rumeno) Corneliu Zelea Codreanu (a destra), con l'ambasciatore spagnolo a Bucarest nel 1938.

La Cina: dall'impero alla Repubblica nazionalista

Alla fine dell'Ottocento il millenario Impero cinese era una realtà solo formale. L'imperatore, infatti, non era in grado di esercitare un controllo reale sul territorio, né tantomeno di difendere la Cina dalle mire espansionistiche delle grandi potenze. Nel **1911** così l'impero crollò e l'anno successivo fu proclamata la **repubblica**. Artefice del cambiamento fu soprattutto **Sun Zhongshan** (*Sun Yat-sen*, secondo le vecchie regole di trascrizione) fondatore e capo del **Partito Nazionale del Popolo**, il *Guanmündang*.

La situazione del Paese era tuttavia instabile, e alla morte di

Sun Zhongshan (1925) scoppiò la guerra fra due movimenti: il Guomindang, trasformatosi in partito nazionalista moderato sotto la direzione di **Jiang Jieshi** (*Chang Kai-shek*, 1887-1975) e il **Partito Comunista Cinese**, guidato da **Mao Zedong** (1895-1976). I nazionalisti riuscirono in un primo tempo a cacciare i comunisti fuori dalle grandi città, costringendo Mao e i suoi a una «**lunga marcia**» di 12 000 km verso zone sicure a nord. Ma proprio nelle campagne i comunisti ottennero un grande appoggio popolare e si prepararono per la resa dei conti contro i nazionalisti.



- 1.** Proveniente da una famiglia di contadini agiati, Mao Zedong fu tra i fondatori del Partito Comunista Cinese (1921). Al momento della repressione di Jiang, nel 1927, intraprese la strada della rivolta, organizzando la lotta armata rurale nelle basi comuniste dello Hunan e del Jiangxi. La direzione del partito si oppose alla sua strategia fino al 1931, quando il successo della guerriglia indusse tutti i dirigenti a trasferirsi nelle basi comuniste.

2. L'esercito comunista impiegò 370 giorni per passare dal Jiangxi allo

Shanxi e per percorrere migliaia di chilometri tra altopiani aridi, montagne prive di strade, cime innevate e fiumi imponenti.

- 3.** Mao Zedong riuscì, durante la «lunga marcia», ad assumere la direzione del partito. Dopo il trasferimento delle forze comuniste a Yan'an, nel Nord, elaborò la strategia mirante a mobilitare contro l'invasione giapponese la resistenza di milioni di contadini. Questa strategia raccolse attorno ai comunisti un vasto consenso delle masse rurali del Nord.

IL RIARMO DELLA GERMANIA

Dopo il 1929 la crisi economica aveva piegato la Germania e affossato la democrazia. L'obiettivo fondamentale per il governo nazista era assorbire la disoccupazione e rilanciare l'economia della Germania. Il progetto espansionistico di Hitler, oltre gli aspetti ideologici e politici, era anche funzionale a una nuova crescita economica che gli avrebbe garantito il consenso popolare.

Hitler intendeva guidare il suo popolo alla conquista dello **spazio vitale**, e all'impo-

GUIDA ALLO STUDIO

- Quali altri Paesi europei si avvicinarono a politiche autoritarie o filofasciste?
- Quale politica mise in atto il Giappone?
- Perché la Germania cominciò il riambo?
- In quali iniziative si espresse la volontà espansionistica della Germania?
- Con quali Paesi si alleò la Germania nazista?
- Quali misure presero gli Stati europei per respingere l'aggressività di Hitler?
- A quale scopo furono costituiti i Fronti popolari? Con quali risultati?



FRONTE POPOLARE

Alleanza politica di più forze democratiche e socialiste unite per sconfiggere il fascismo. Avanzata nel 1935 al VII Congresso dell'Internazionale Comunista, questa formula politica consentì ai partiti antifascisti di vincere le elezioni del 1936 in Francia e in Spagna.

APPEASEMENT

Letteralmente significa «pacificazione». Politica seguita negli anni Trenta dal Primo ministro inglese Chamberlain e appoggiata dalla Francia, volta al mantenimento della pace anche a costo di concessioni alla politica aggressiva della Germania nazista e dell'Italia.

LESSICO

sizione di un *nuovo ordine* europeo che avrebbe visto la *Grande Germania* dominare il continente. La guerra era lo sbocco naturale di tale politica. In questa ottica, il primo passo era dotarsi di armamenti e di un esercito adeguati, sfidando apertamente le limitazioni previste dalle clausole di Versailles e uscendo dalla Società delle Nazioni. Avviò quindi il **riarmo** e indirizzò l'intera economia tedesca alla produzione bellica. Nel **1935**, inoltre, reintrodusse la coscrizione obbligatoria e costruì una flotta navale.

L'AGGRESSIVITÀ DEL FÜHRER

La politica espansionistica del nazismo mise subito in discussione l'equilibrio internazionale stabilito dai trattati di Versailles. La prima mossa, nel **1934**, fu il tentativo di annettere l'**Austria**, per inglobarla nel disegno della Grande Germania, ma si concluse con l'assassinio del presidente Dollfuss e con la forte reazione di Londra, Parigi e soprattutto dell'Italia che schierò addirittura le proprie truppe ai confini.

Un altro passo fu fatto nei rapporti con la Francia, che da Versailles aveva ottenuto l'amministrazione della regione carbonifera della **Saar** come garanzia delle riparazioni di guerra: nel gennaio **1935** con un plebiscito popolare quell'area ritornò sotto il controllo della Germania.

La continua violazione dei trattati internazionali da parte della Germania nazista venne discussa alla **Conferenza di Stresa** dai rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia che però si limitarono a una prudente e formale condanna.

I generici impegni per la pace, senza prendere alcun provvedimento concreto verso la Germania, lasciarono di fatto Hitler libero di procedere con nuove azioni. Nel **1936** infatti Hitler mosse l'esercito tedesco per occupare la **Renania**, che secondo il Trattato di Versailles doveva restare smilitarizzata.

Il successo di questa iniziativa rafforzò ulteriormente il consenso al governo di Hitler che continuò, pressoché indisturbato, nella sua politica aggressiva e tra l'indifferenza delle democrazie europee e la debolezza della Società delle Nazioni.

Consapevole dell'impotenza della Società delle Nazioni e dell'arrendevolezza della Gran Bretagna, nel **1936** Hitler trovò un alleato nell'Italia fascista, che nel 1935 aveva occupato con successo l'**Etiopia**. Firmò quindi con Mussolini un accordo, l'**Asse Roma-Berlino**, in funzione antibolscevica e per il comune interesse sui Balcani. L'anno dopo tale alleanza antisovietica si estese anche al Giappone per costituire l'**Asse Roma-Berlino-Tokyo**, nell'ottica di una supremazia tedesca in Europa e giapponese in Asia. Si era costituito così uno degli schieramenti della seconda guerra mondiale.

I FRONTI POPOLARI CONTRO IL NAZISMO

Da parte sua, l'Unione Sovietica, preoccupata dalla politica estera della Germania e del Giappone, cercò di difendersi entrando nella Società delle Nazioni e stringendo un patto di alleanza con la **Francia**.

Era decisamente una svolta rispetto all'isolamento di Stalin, che contro il pericolo nazifascista decise di collaborare con le democrazie occidentali.

Stalin sostenne quindi una nuova linea politica: si trattava di combattere i fascismi in un **unico fronte**, alleandosi con i partiti democratici e costituendo i cosiddetti «**Fronti popolari**» nei diversi Paesi.

In Francia e in Spagna la coalizione delle forze antifasciste, dai cattolici ai socialisti, ottenne la vittoria elettorale nel **1936**, ma in politica estera neppure questa scelta servì ad arginare l'avanzata del nazismo in Europa. La **Francia** infatti, come la Gran Bretagna, continuò a tentare di contenere le pretese tedesche, puntando a mantenere la pace a ogni costo (**appeasement**), senza avere la forza di adottare una chiara e autonoma linea antifascista.

In **Spagna** invece la destra militarista non accettò la svolta democratica e diede inizio a una lunga guerra civile.

8. La guerra civile spagnola

UN PAESE ARRETRATO

Agli inizi del Novecento, le condizioni economiche e sociali della Spagna erano di estrema arretratezza. L'economia era dominata da un'agricoltura basata in gran parte sul **latifondo**. La creazione di una moderna base industriale rimase limitata ad alcune aree: la Catalogna, le province basche e le Asturie.

Contadini e operai erano organizzati in sindacati di orientamento anarchico e socialista che rivendicavano la riforma agraria o la collettivizzazione delle terre. Anche la borghesia e il ceto intellettuale esprimevano l'esigenza di una modernizzazione del Paese. Nei Paesi Baschi, in Catalogna e in Galizia vi erano inoltre **forti spinte autonomistiche**. I ceti dominanti erano i grandi proprietari terrieri, gli esponenti dell'esercito, gli imprenditori, l'alto clero. La Chiesa cattolica, inoltre, aveva un enorme potere culturale e controllava in gran parte l'istruzione.

DALLA FINE DELLA MONARCHIA ALLA GUERRA CIVILE

Nel **1923** re Alfonso XIII di Borbone, di fronte alla crisi sociale, preferì esautorare il Parlamento e favorire la dittatura militare di **Miguel Primo de Rivera**. Il governo di Primo de Rivera si ispirava al fascismo italiano e rimase in carica fino al 1930. Nell'aprile del **1931**

La città di Guernica dopo il bombardamento.



Pablo Picasso, *Guernica*

La grande tela fu realizzata da Picasso dopo il bombardamento aereo della città omonima, nei Paesi Baschi, da parte dell'aviazione tedesca nel 1937, durante la guerra civile spagnola.

Realizzato su incarico del governo repubblicano spagnolo, il quadro era destinato a decorare il padiglione spagnolo nell'Esposizione Universale di Parigi del 1937. Dopo l'Esposizione, quando il governo repubblicano era caduto, Picasso non permise che il suo dipinto più famoso venisse esposto in Spagna, dichiarando esplicitamente che avrebbe potuto tor-

narvi solo dopo la fine del franchismo; tornò infatti in patria nel 1981, sei anni dopo la morte di Franco e otto anni dopo quella dell'autore; attualmente si trova al museo Reina Sofia di Madrid.

L'opera divenne ben presto emblema della denuncia contro la guerra per l'immediatezza con cui raffigura persone, animali e edifici straziati dalla violenza e dal caos del bombardamento a tappeto, dando efficacemente il senso della disumanità della guerra e della crudeltà del bombardamento di civili.

DOCUMENTO



si tennero le elezioni amministrative: i partiti repubblicani ebbero un clamoroso successo. Il re scelse la via dell'esilio e fu proclamata la **repubblica**.

Gli anni che seguirono, dal 1931 al 1936, videro alternarsi al governo forze di sinistra (1931) poi sconfitte dalla destra (1933) e da continue insurrezioni organizzate da anarchici e socialisti duramente reppresse dalle forze militari che costarono morti e feriti.

Anche in Spagna, dunque, si profilava un regime dittoriale: in questo contesto le forze della sinistra riuscirono a superare le tradizionali divisioni e unirsi in un Fronte unico «per sbarrare la strada al fascismo». Seguendo le direttive di Stalin, anche i **comunisti** entrarono nella coalizione del **Fronte popolare** con i liberali, i democratici, i socialisti, gli anarchici, gli autonomisti.

Nel **febbraio** del **1936** il Fronte popolare vinse le elezioni e diede vita a un difficile **governo liberaldemocratico moderato**, con l'appoggio esterno dei socialisti. La vittoria delle sinistre aveva suscitato molte aspettative di riforme sociali, ostacolate però dalla componente più moderata della coalizione. Iniziò così nel Paese un'ondata di rivolte di inaudita violenza contro i proprietari terrieri, contro il clero vicino alla destra più reazionaria, contro i conservatori. La tensione sociale cresceva e sembrava sfociare in una rivoluzione sociale.

Di fronte a tale timore la destra reazionaria e militare rispose con un **colpo di Stato**: nel **luglio 1936** alcuni reparti delle truppe stanziate nel Marocco spagnolo guidate dal generale **Francisco Franco** (1892-1975) e aiutate dalla **aviazione italiana** e **tedesca**, sbarcarono nel Sud della Spagna. Iniziò così la **guerra civile**: contro l'esercito della Repubblica si schierarono varie organizzazioni filofasciste che si riunirono nella **Falange nazionalista**, sotto la guida del **caudillo** Francisco Franco.

FALANGE NAZIONALISTA

Il Partito fascista spagnolo, la Falange, venne fondato da José Antonio Primo De Rivera, figlio del vecchio dittatore spagnolo, promotore del colpo di Stato del 1923, e *falangisti* vennero chiamati i suoi sostenitori.

Ostile alla democrazia e fautore di uno Stato autoritario e corporativo, l'organizzazione s'ispirava al fascismo italiano. In realtà la Falange non fu un movimento di massa e ancor meno fu determinante nella conquista del potere di Franco; il vero artefice del rovesciamento del governo repubblicano fu l'esercito, appoggiato dalla Chiesa, che divenne anche il nucleo principale del potere spagnolo durante tutta l'epoca della dittatura franchista.

Morto all'indomani dello scoppio della guerra civile, Primo De Rivera venne sostituito nel 1937 alla guida del partito dal generale Franco, che unì d'autorità la Falange con altri gruppi, creando un partito unico che conservava il nome ma non il programma della Falange originaria. Nella nuova Falange risultarono in misura crescente preponderanti le tradizionali forze conservatrici: monarchiche, militari e religiose.

CAUDILLO

È l'equivalente spagnolo del duce italiano o del *führer* tedesco, era cioè il capo supremo, militare e politico.



CINEMA E STORIA

Terra e libertà

Gran Bretagna/Spagna, 1995 (durata: 109')

Regia: Ken Loach

Attori principali: Ian Hart, Rosana Pastor, Tom Gilroy

Nel 1936 David, un giovane comunista disoccupato di Liverpool, parte per la Spagna e si arruola nella milizia internazionale del POUM (Partito Operaio di Unità Marxista), che combatte i falangisti sul fronte di Aragona. Vissuta con i contadini spagnoli oppressi e sfruttati, la

guerra gli fa capire la necessità della lotta rivoluzionaria. Ferito e portato a Barcellona, David assiste alla lotta fraticida fra le forze della sinistra antifascista, che si risolve nel giugno del 1937 con la messa al bando del POUM e la sanguinosa repressione degli anarchici. Si tratta di un film esplicitamente di parte, in cui il regista accusa il Partito comunista spagnolo e l'Unione Sovietica di aver distrutto la sinistra anarchica, favorendo così la vittoria dei falangisti.

UN PROBLEMA INTERNAZIONALE

La guerra civile in Spagna si configurò subito come una **questione internazionale**. Consapevole della propria debolezza militare, il governo repubblicano chiese aiuto alla **Francia**, guidata nel 1936 da un governo socialista.

Per evitare polemiche interne e per non creare tensioni con il governo inglese, che temeva una vittoria delle sinistre radicali, la Francia negò l'intervento di truppe in aiuto ai repubblicani spagnoli. Francia e Inghilterra decisero quindi di promuovere un patto internazionale di non intervento nella guerra spagnola, sottoscritto anche dall'Italia e dalla Germania che tuttavia non lo rispettarono. Hitler e Mussolini infatti inviarono al *caudillo* spagnolo Francisco Franco uomini e mezzi bellici che rafforzarono la capacità militare della Falange nazionalista.

Solo l'Unione Sovietica, attraverso il Comintern, inviò aiuti militari ai repubblicani spagnoli: furono organizzate le **Brigate internazionali**, reparti di volontari antifascisti provenienti da tutti i Paesi. Migliaia di giovani antifascisti, molto motivati politicamente, partirono per la Spagna in nome della libertà democratica e per combattere la dittatura. Molti di loro erano esuli del fascismo italiano come i fratelli **Carlo e Nello Rosseli**, uccisi nel 1937 in Francia probabilmente su ordine delle autorità fasciste.

Nonostante la collaborazione dell'URSS e l'impegno di migliaia di volontari europei, l'inferiorità militare dei repubblicani risultava evidente. Ad accrescere la debolezza dell'esercito repubblicano concorsero anche le **divisioni interne alla sinistra**: i contrasti politici fra comunisti filosovietici, socialisti e anarchici sfociarono addirittura nello scontro armato.

Più unito e dotato di mezzi migliori, l'esercito di Franco ottenne così la vittoria: tra gennaio e marzo del **1939** occupò Barcellona e Madrid. La democrazia era finita anche in Spagna. La **dittatura di Franco** sarebbe durata fino al **1975**.



Adolf Hitler e Francisco Franco all'incontro di Hendaye il 23 ottobre 1940.

GUIDA ALLO STUDIO



- In che modo nasce la repubblica in Spagna?
- Quali problemi condussero alla guerra civile?
- Come si comportarono Francia, Gran Bretagna e Unione sovietica di fronte alla guerra civile in Spagna?

L'ESPANSIONE FRANCHISTA



9. Verso la guerra

LA «GRANDE GERMANIA»

Durante gli ultimi due anni che precedono la guerra l'obiettivo di Hitler era ormai chiaro anche se le potenze europee sottovalutavano il pericolo e dimostrarono debolezza di fronte all'aggressività della Germania.

Il tentativo di **annessione** (*Anschluss*) dell'**Austria** fallito nel 1934, riuscì nel marzo del **1938** con una occupazione militare preceduta da una vasta campagna filonazista. Subito dopo Hitler si diresse verso la Cecoslovacchia occupando la regione di confine dei **Sudeti**, dove viveva in maggioranza popolazione di lingua tedesca e dove era stanziate buona parte del sistema difensivo cecoslovacco.

In base al principio della naturale appartenenza al «mondo tedesco», i nazionalisti rivendicavano la ricongiunzione di quell'area alla Germania, ma il governo ceco non era disposto a cedere. Il rischio di una guerra era reale, considerato che la Cecoslovacchia aveva stipulato un accordo di mutua assistenza con la Francia. I governi occidentali chiesero a Mussolini di mediare. Per risolvere la questione dei Sudeti, il 29 e 30 settembre **1938**, Mussolini, Hitler, il premier britannico Chamberlain e il Primo ministro francese Daladier si incontrarono nella **Conferenza di Monaco**. In questa occasione fu scritta la pagina più vergognosa del cedimento delle democrazie occidentali alla politica nazista. Mussolini, già legato alla Germania con l'Asse Roma-Berlino, aveva espresso parere favorevole al progetto di annessione di Hitler. Francia e Inghilterra, nell'intento di scongiurare il conflitto, non fecero che accettare la situazione di fatto, dietro la promessa che fosse garantita l'indipendenza del resto della Cecoslovacchia.

La Germania aveva vinto: i Sudeti entrarono a far parte del Reich tedesco e ai Cecoslovaci non restò che rassegnarsi all'umiliazione. Nonostante Chamberlain e Daladier fossero festeggiati in patria come salvatori della pace, le decisioni prese alla Conferenza di Monaco avrebbero presto portato a un nuovo conflitto mondiale.

Immobili sotto la pioggia, in attesa degli eventi!

In questa caricatura tedesca, il Primo ministro Arthur Chamberlain e il presidente del Consiglio francese Édouard Daladier sono assunti come simbolo dell'impotenza delle democrazie occidentali verso la politica aggressiva di Hitler.



1. Nella caricatura Daladier è rappresentato in atteggiamento stanco e sconfitto, sotto una pioggia persistente da cui non è in grado di difendersi: è una chiara rappresentazione della situazione di immobilità e incapacità in cui il politico francese si trovava nei confronti dell'espansionismo tedesco.

2. Daladier fu uno dei promotori del Fronte popolare francese, di cui incarnò la componente più moderata, e negli anni Trenta guidò più volte il Paese. Il suo governo ruppe con socialisti e comunisti e revocò molte conquiste del Fronte sul piano sociale. Convinto di poter limitare l'aggressività hitleriana, nel settembre del 1938 partecipò con Hitler, Mussolini e Chamberlain alla Conferenza di Monaco. Nel dicembre dello stesso anno firmò un patto di non aggressione franco-tedesco.

3. Qui Chamberlain è rappresentato sarcasticamente con il tipico ombrello inglese, mentre tenta stancamente di ripararsi dalla pioggia.

4. Il conservatore Chamberlain fu Primo ministro del Regno Unito dal 1937 al 1940 e fu il promotore della politica di *appeasement* con la Germania hitleriana e l'Italia fascista, riconoscendo l'Impero italiano in Etiopia e cedendo sulla questione cecoslovaca alla Conferenza di Monaco. Tornato da Monaco, sostenne di portare «la pace per la nostra epoca», smentito solo un anno dopo dall'invasione nazista della Polonia. Durante la seconda guerra mondiale, travolto dall'impopolarità per la debolezza della sua direzione bellica, rassegnò le dimissioni. Verrà sostituito da Winston Churchill.

L'espansione nazista



1. Nel 1933 i confini tedeschi rispettavano ancora la situazione stabilita dai trattati di pace di Versailles, dopo la prima guerra mondiale, tranne che per l'**occupazione della Ruhr**, avvenuta nel 1923.



2. Nel 1935 venne annessa la regione della **Saar**, in seguito a un plebiscito nel quale il 90% dei votanti espresse la volontà di unirsi alla Germania. Inoltre nel 1936 Hitler occupò militarmente la **Renania**, rimasta smilitarizzata in base agli accordi internazionali, senza che la Francia reagisse.



3. Hitler riuscì a realizzare l'annessione dell'**Austria**, già tentata nel 1934, e l'annessione dei **Sudetti**, una piccola regione montuosa della Cecoslovacchia, abitata prevalentemente da Tedeschi.



4. Hitler, non rispettando gli accordi della Conferenza di Monaco, annette altre due regioni della Cecoslovacchia, la **Boemia** e la **Moravia** e rende la **Slovacchia** uno Stato vassallo della Germania.

LA VIGILIA DELLA GUERRA

Nel **marzo 1939**, non rispettando gli accordi appena stipulati, i nazisti completarono lo smembramento della Cecoslovacchia: la **Boemia** e la **Moravia** furono occupate e sottoposte a protettorato tedesco. La Slovacchia restò formalmente indipendente, ma venne ridotta a Stato vassallo della Germania, con un'aperta aggressione imperialistica ai danni di popolazioni estranee al mondo tedesco. Ormai la politica di aggressione all'Est europeo era iniziata e il **21 marzo 1939**, infatti, la Germania chiese alla Polonia la città di **Danzica** e la disponibilità della striscia di terra che univa quella città alla Polonia (il **corridoio polacco**). Di fronte a questa minaccia la Gran Bretagna e la Francia si impegnarono a difendere l'indipendenza dei Polacchi anche con la guerra. Nel **1939**, anche l'**Italia** fascista si allineò alla politica aggressiva della Germania: in **aprile** le truppe italiane occuparono l'**Albania** che venne annessa all'impero; contemporaneamente Mussolini rivendicò Tunisi, Gibuti, Nizza, la Savoia, la Corsica. Il rapporto di amicizia fra Italia e Germania venne rafforzato con un'alleanza militare: il **22 maggio 1939** venne firmato il **Patto d'acciaio** che sanciva l'impegno a fornirsi reciproco aiuto in caso di guerra, sia offensiva che difensiva. Di fatto, in questo modo l'Italia si impegnava a entrare in guerra quando Hitler avesse voluto.

GUIDA ALLO STUDIO

- In che cosa consiste la questione dei Sudeti?
- Quale atteggiamento adottarono la Francia e la Gran Bretagna?
- Perché la Conferenza di Monaco fu la logica premessa alla guerra?
- Perché Hitler volle trovare un accordo con l'Unione Sovietica?



IL PATTO DI NON AGGRESSIONE

Nella prospettiva di iniziare la guerra, Hitler però voleva garantirsi la neutralità dell'Unione Sovietica. In caso di attacco alla Polonia, infatti, l'intervento di Stalin sul fronte orientale poteva rivelarsi pericoloso. Il cinismo politico prevalse sull'ideologia: nonostante l'odio feroce, i due dittatori strinsero un accordo diplomatico. Tra lo sbigottimento degli antifascisti europei, il **23 agosto 1939** i ministri degli Esteri dei due Paesi, **von Ribbentrop e Molotov**, firmarono un **patto di non aggressione** della durata di dieci anni.

A questo patto ufficiale si univa un **protocollo segreto** (reso pubblico negli Stati Uniti solo nel 1949 e confermato dall'Unione Sovietica soltanto nel 1990) che precisava:

- le modalità per la spartizione della **Polonia**;
- le sfere di influenza di Germania e URSS nella **regione baltica**: la frontiera settentrionale della Lituania era il limite della zona assegnata alla Germania; Finlandia, Estonia e Lettonia erano indicate come aree di espansione per l'URSS; all'influenza sovietica era assegnata anche la **Bessarabia**, nell'Europa sudorientale.

Con il Patto Molotov-Ribbentrop tutto era pronto per l'**invasione della Polonia (1 settembre 1939)** che avrebbe segnato l'inizio della seconda guerra mondiale.

LA POLITICA ESTERA
DELLE POTENZE
DELL'ASSE

GIAPPONE

1931 - OCCUPA LA MANCIURI
1937 - INVADE LA CINA SETTENTRIONALE

1933 - ESCE DALLA
SOCIETÀ DELLE NAZIONI

GERMANIA

1933 - HITLER AL POTERE: AVVIO DEL RIARMO
1935 - INTRODUZIONE DELLA COSCRIZIONE OBBLIGATORIA
1936 - RIMILITARIZZAZIONE DELLA RENANIA
1936 - AIUTI FINANZIARI E MILITARI ALLA FALANGE DI FRANCISCO FRANCO IN SPAGNA
1938 - ANNESSIONE DELL'AUSTRIA E DEI SUDETI
1939 - ANNESSIONE DELLA BOEMIA E DELLA MORAVIA E CONTROLLO DELLA SLOVACCHIA

1933 - ESCE DALLA
SOCIETÀ DELLE NAZIONI

ITALIA

1935 - AGGRESSISCE L'ETIOPIA

1933 - ESCE DALLA
SOCIETÀ DELLE NAZIONI

ALLARME DELL'URSS E SUO INGRESSO NELLA SOCIETÀ
DELLE NAZIONI, POLITICA DEI FRONTI POPOLARI

POLITICA DI CONCESSIONI DA PARTE
DI GRAN BRETAGNA E FRANCIA

DEBOLEZZA DELLA
SOCIETÀ DELLE NAZIONI

Dal passato al presente

Il grande fermento culturale della Germania di Weimar ha prodotto il Bauhaus, un movimento architettonico che mise per la prima volta in relazione arte e industria: una tendenza ancora oggi di grande successo nel **design** e nel modo di concepire l'arredamento. Negli anni Trenta, inoltre, due società tedesche, la Telefunken e la IG Farben, inventarono la **registrazione su nastro magnetico**.

Dal dramma della guerra civile spagnola abbiamo poi ricevuto numerose opere artistiche: basti ricordare, nell'arte figurativa, *Guernica* di Picasso o *Aidez l'Espagne* di Joan Miró, o i romanzi *Omaggio alla Catalogna* dello scrittore inglese George Orwell e *Per chi suona la campana* dello statunitense Ernest Hemingway.

La sconfitta del nazismo significherà infine il fallimento dell'**ideologia razzista** che avvalorava la superiorità biologica di una razza sulle altre. La scienza successivamente ha dimostrato che le razze non esistono.

Le razze non esistono

IL FALLIMENTO DELLA GENETICA RAZZISTA

La genetica è la scienza che si occupa dei geni, cioè della parte dei cromosomi responsabili della trasmissione dei caratteri ereditari. All'inizio delle ricerche genetiche, gli scienziati che seguivano lo schema delle classificazioni razziali pensavano che avrebbero trovato i geni dei neri, dei gialli o dei bianchi. Soprattutto nella prima metà del Novecento, quando il razzismo si affermò nella mentalità comune, vi fu un notevole sforzo nella ricerca dei geni delle diverse razze umane. La teoria della superiorità biologica dei bianchi raggiunse una completa formulazione nello scritto di J.A. de Gobineau, *Essai sur l'inégalité des races humaines* (1853-55). Nel saggio, attraverso la sistematizzazione di materiale della cultura antropologica e politica del tempo, lo scrittore francese propose la diversificazione tra le razze gialle e nere, «inferiori», e le razze bianche, «superiori», tra cui eccelleva la razza ariana. Inoltre fu esposta l'idea secondo cui la «legge di attrazione» prevaleva rispetto alla «legge di repulsione» tra le razze differenti causando l'estinzione dell'antico sangue puro degli ariani.

Adolf Hitler e Rosenberg fecero diventare il principio della superiorità della razza ariana sugli *Untermenschen*, i cosiddetti «sottouomini», il fondamento della dottrina nazista. Hitler era convinto che: «Tutta quanta la cultura umana, tutte le creazioni dell'arte,

della scienza e della tecnica che oggi vediamo dinanzi a noi sono quasi esclusivamente il prodotto dell'ariano. [...] Egli è il Prometeo dell'umanità dalla cui fronte radiosa scoccò in ogni tempo la divina scintilla del genio. [...] Non è un caso che le prime culture si affermarono laddove l'ariano incontrandosi con i popoli inferiori, li soggiogò piegandoli alla sua volontà. [...] La storia ha mostrato con terribile chiarezza che ogni qualvolta il sangue ariano si è mischiato con quello dei popoli inferiori, è giunta l'ora della fine per la razza che era il sostegno della cultura». Le teorie razziste infiammarono la Germania (ma non solo) degli anni Trenta, contribuendo a formare un falso senso di identità nazionale, e portarono allo sterminio di sei milioni di Ebrei e di altri milioni di uomini e donne considerati inferiori (omosessuali, testimoni di Geova, zingari ecc.). La scoperta dei campi di sterminio nazisti e la riflessione sulla tragedia degli Ebrei condussero alla condanna definitiva dell'ideologia razzista come un reato con il marchio dell'infamia. Anche la ricerca scientifica fu stimolata a dimostrare l'infondatezza di queste dottrine e la genetica è giunta a formulare nuove e importanti tesi, supportate da numerose e verificate analisi.

UN'ORIGINE COMUNE, NEL PALEOLITICO

Il patrimonio genetico di ogni persona è di circa 35 000 geni (la scoperta è del 2001)

IERI

 Nel passato i pregiudizi antisemiti radicati nella mentalità da secoli trovarono una giustificazione scientifica, che il nazismo seppe sfruttare

OGGI

La scienza moderna ha smentito l'esistenza delle razze, ha negato una diversità biologica tra gli uomini: esiste una sola specie umana

e varia sistematicamente dall'uno all'altro. Se si eccettuano i gemelli identici, i circa 7 miliardi di uomini attuali e i circa 75 miliardi che li hanno preceduti non hanno mai avuto lo stesso patrimonio genetico: non ci sono mai state due persone uguali. E questo vale per il colore della pelle, per la taglia o per i tratti del volto. In sintesi, secondo la genetica contemporanea, gli uomini sono tutti parenti e tutti diversi, a qualsiasi popolo appartengano.

La ricerca dei geni della razza pura è stata dunque vana. In tutti i popoli i geni sono sempre gli stessi, anche se non sono ugualmente distribuiti presso le varie popolazioni. Non esistono, ed è provato in modo incontrovertibile, geni specifici dei neri, dei gialli e dei bianchi. Lo stesso gene, più frequente in Africa, può essere presente o raro in Amazzonia, o sulle Ande, o in Australia. Di conseguenza, due individui appartenenti a popoli completamente diversi possono avere molti geni in comune, e due individui dello stesso popolo possono avere minori affinità genetiche.

La presenza degli stessi geni in tutto il genere umano ha una sola spiegazione. L'insieme degli uomini d'oggi discende da una sola, unica, piccola popolazione della preistoria: l'*Homo sapiens sapiens*. Tutti noi descendiamo, senza dubbio, da qualche decina di migliaia di cacciatori del paleolitico che vivevano in una zona compresa tra l'Africa e il Vicino Oriente. In alcuni casi le differenze fisiche sono apparse molto velocemente: ci sono popoli in cui la statura media

è aumentata di quindici-venti centimetri in mezzo secolo, come nel caso dei Giapponesi; per il colore della pelle, invece il processo è stato più lento, perché è il risultato di un adattamento all'ambiente che richiede circa 20 000 anni. Al di là delle differenti caratteristiche fisiche, si può comunque affermare che esiste un'unica razza umana. Inoltre gli scienziati sanno ormai da tempo che si può parlare di razza pura, cioè di una razza che non è stata mescolata con le altre, solo in rari casi. Come in quello dei topi di laboratorio, se la riproduzione è avvenuta tra fratelli e sorelle per venti generazioni. Oppure nelle razze domestiche, di animali o di piante, che sono state selezionate dall'uomo nel corso di migliaia di anni. Ma anche in questo caso si sono prodotte determinate razze incrociando dei consanguinei: i dalmata, i chihuahua, i cocker ecc. In altre parole, si tratta di creazioni artificiali. Non è questo il caso dell'umanità, poiché le migrazioni sono sempre esistite e i matrimoni sono il frutto del caso. Il colore della pelle o dei capelli, la forma del naso o degli zigomi non significano molto per la genetica, come possono dimostrare alcuni esempi. I Melanesiani della Nuova Caledonia assomigliano molto ai Bantu dell'Africa: eppure questi gruppi umani sono i più distanti geneticamente. I Coreani e i Turchi, invece, che vivono a più di diecimila chilometri di distanza e non si assomigliano fisicamente, hanno il 58% dei geni in comune. Gli Indiani e i Tunisini possiedono il 72% di patrimonio genetico comune e i Giapponesi e i Ticuna d'America il 65%.

OLOCAUSTO E SHOAH

Il termine greco *olokaustos*, «interamente bruciato», indicava un sacrificio religioso in cui la vittima veniva bruciata sull'altare; per estensione viene utilizzato per indicare un sacrificio grande e totale, quale quello del popolo ebraico e di molte minoranze etniche avvenuto durante il regime nazista in Europa. Tuttavia il termine «Olocausto», secondo alcuni studiosi, è troppo vago, perché indica tutte le vittime della persecuzione nazista e trasforma il genocidio degli Ebrei in una forma di martirio. Ma non vi fu nulla di sacro nell'Olocausto. Molti storici dunque preferiscono usare il termine ebraico *shoah*. Shoah infatti significa «catastrofe» e non contiene sfumature religiose, indica in modo preciso il progetto messo in atto dal regime nazista di sterminare completamente il popolo ebraico. Ancora oggi quando si riflette sulle cause e sulle forme di attuazione della tragedia subita dal popolo ebraico si utilizza tale termine per sottolinearne l'unicità.

EUGENETICA

È un termine di derivazione greca che letteralmente significa «buona stirpe» e indica il progetto per selezionare i caratteri ereditari al fine di migliorare la specie umana. L'eugenetica intende escludere i caratteri negativi e favorire invece la procreazione di coloro che possiedono caratteri positivi. Il nazismo avviò una politica eugenetica nel 1933 e nel 1939 Hitler impartì l'ordine di eliminare tutti i malati di mente e i disabili. Oggi il termine «eugenetica» è sovente utilizzato polemicamente quando si sollevano questioni di bioetica che riguardano un intervento sui geni per ragioni mediche o scientifiche.



La gestualità di Hitler

VIDEO DOCUMENTO

Il linguaggio del corpo ha lo stesso valore del linguaggio verbale: la mimica e la gestualità accompagnano e rafforzano le parole avvalorando il loro contenuto. Il

filmato, che puoi guardare per intero, presenta Hitler in una sua classica esibizione.



Tra le ali dei soldati schierati, Hitler si dirige verso il palco da cui parlerà.



Hitler è sul palco: rivolto alla platea con il braccio alzato fa il saluto nazista ai suoi.



Il movimento delle braccia e delle mani, unitamente all'espressione del volto trasmettono complicità con l'uditore.



Hitler sta esponendo le sue convinzioni: l'espressione del corpo trasmette passione e partecipazione.

COMPRENDERE

- Come sono disposti i soldati nell'immagine n. 1?
- Quale gesto compie Hitler nell'immagine n. 2?

CONTESTUALIZZARE

- In che giorno sono state fatte queste riprese?
- A chi è rivolto il discorso di Hitler?
- Quale messaggio trasmette alle truppe, alle sue squadre d'assalto?

RIELABORARE, DISCUTERE, REINTERPRETARE

- Quando è nato il Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori?
- Quali furono i momenti più importanti della vita di Adolf Hitler?



Dibattito: la rivoluzione bolscevica fu la causa del nazismo?

STORIOGRAFIA

Secondo lo storico Ernst Nolte la rivoluzione bolscevica fu la causa indiretta del nazismo e diede l'avvio a una guerra civile tra comunisti e fascisti nell'Europa intera. Lo storico Bruno Bongiovanni, invece, nega questa tesi e ritiene che al contrario fu proprio l'esigenza di combattere il nazismo a favorire la diffusione del comunismo.

Ernst Nolte

Il nazismo fu una reazione al bolscevismo



Ernst Nolte (1923-2016) è stato professore emerito di storia contemporanea al Friedrich Meinecke-Institut della Libera Università di Berlino. Di formazione filosofica, allievo di Heidegger, ha espresso fin dagli anni Cinquanta una tesi per la quale bolscevismo, nazismo e fascismo devono essere ricondotti a un'unica categoria. Ciò permette di comprendere come il bolscevismo possa essere stato il modello di Hitler. In questa prospettiva, lo sterminio degli Ebrei attuato da Hitler diventa semplicemente un capitolo della storia dei massacri e dei genocidi che hanno segnato il Novecento, oltre tutto incomprensibile senza il presupposto «logico e fattuale dello sterminio di classe realizzato dai bolscevichi». Fra gli scritti: *I tre volti del fascismo* (1963); *Nazionalismo e bolscevismo. La guerra civile europea 1917-1945. Contributi all'interpretazione della storia del XX secolo* (1987); *Nietzsche e il nietzscheanesimo* (1990); *Dopo il comunismo* (1991); *Martin Heidegger tra politica e storia* (1992); *Gli anni della violenza. Un secolo di guerra civile europea e mondiale* (1995).

Il nocciolo del programma marxista consisteva nella «espropriazione degli espropriatori», cioè nell'eliminazione della «classe dei capitalisti», quella classe che però aveva rappresentato nel resto d'Europa, unitamente alle sue basi e correlazioni – fra queste ultime anche i rappresentanti di una scienza libera da ipoteche statali o sociali – il tratto distintivo caratteristico e l'elemento portante. Certo, Marx si era fatto un'immagine altamente idilliaca di questa «espropriazione» e della libertà senza limiti che ne sarebbe conseguita, ma anche uno «sterminio di classe» era implicito nelle sue concezioni, e si deve pertanto affermare che non soltanto in quanto rivoluzione «russa», ma anche in quanto rivoluzione «socialista» la rivoluzione dei bolscevichi era per molti terrozzante [...], come per molti altri era entusiasmante. Era più che probabile che nel resto d'Europa essa non avrebbe

cambiato soltanto, con il sorgere di partiti comunisti filosovietici, il sistema dei partiti, ma avrebbe suscitato un contromovimento altrettanto militante. [...] In tutta l'Europa non sovietica dovevano sorgere movimenti [...] radicalmente nazionalisti quanto radicalmente antibolscevichi e che si presentavano come «antimarxisti». Ben presto essi furono compresi sotto il termine

di «fascismo», dal nome di quel partito che non solo si era costituito in uno Stato importante, ma a seguito di una molteplicità di circostanze, era addirittura giunto alla vittoria. [...] E fu così che, nell'Europa successiva alla prima guerra mondiale, si fronteggiarono due partiti della guerra civile che prevedevano nel loro programma l'annientamento del nemico, e dei quali l'uno era organizzato in Stato dal 1917, mentre l'altro trovò la sua prima espressione statale solo nel 1922 con la «marcia su Roma» e la presa di potere del Partito Nazionale Fascista sotto il suo «duce» Benito Mussolini. [...] Non dovrebbero esserci dubbi che il nazionalsocialismo debba essere annoverato nel tipo dei movimenti fascisti esattamente come il fascismo italiano. Certo Hitler, diversamente da Mussolini, era stato sin dalla giovinezza un nemico del marxismo, ma a partire dal 1922 egli non cessò mai di esprimere la sua ammirazione sconfinata per Mussolini come capo del fascismo e trionfatore sul marxismo. [...]

Chi legge i suoi primi discorsi e articoli può difficilmente sottrarsi all'impressione che quest'uomo nel suo intimo guardasse in modo estremamente ostile alla Russia bolscevica riuscendo a vedere in essa quasi sempre e soltanto il «terrore rosso» e la «palude di sangue» come anche «l'annientamento dell'intelligenza nazionale» e solo eccezionalmente l'entusiasmante dottrina di redenzione. [...]

Il nazionalsocialismo di Hitler va inteso come radicalfascismo, come «rovesciamento ostile» del bolscevismo e perciò come figura estrema di quel «contro-partito di guerra civile» che nell'Europa del primo dopoguerra dovette costituirsì come movimento o partito.

E. Nolte, *Gli anni della violenza. Un secolo di guerra civile ideologica europea e mondiale*, Rizzoli



Dipinto che celebra Hitler come salvatore della Germania.